



COMUNE DI MOZZECANE

***PROGRAMMA TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E
PER LA TRASPARENZA***

Periodo 2018/2020

Approvato con deliberazione di Giunta Comunale n. 12 del 29.01.2018

INDICE

pag. 3	Sintesi del quadro normativo di riferimento
5	Premessa
6	PARTE I – LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
7	Il Concetto di Corruzione
9	Il Piano Nazionale Anticorruzione
10	Analisi di contesto esterno
28	Analisi del contesto interno
36	I Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione
39	Il processo di redazione e adozione del PTPC
45	L’Organizzazione dell’ente
45	Le funzioni dell’amministrazione
46	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
47	I compiti dei Responsabili di Settore
48	I compiti dei Dipendenti
49	I compiti dell’O.I.V./ Nucleo di Valutazione
51	I procedimenti con attività a più elevato rischio di corruzione
56	La valutazione del rischio
64	Le minacce
66	Le contromisure
68	Le misure di contrasto – i controlli
77	La rotazione del personale
78	La formazione
78	Le misure volte a garantire il rispetto delle norme
79	Altre iniziative
84	PARTE II – LA TRASPARENZA
85	Introduzione
86	Gli obiettivi in materia di Trasparenza
87	I portatori di interesse
88	Il processo di attuazione del programma
91	L’Accesso Civico

93	Iniziative per la diffusione del programma e dei dati pubblicati
-----------	---

SINTESI DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*
- D.Lgs. 7 marzo 2005, n. 82, recante *“Codice dell’amministrazione digitale”*
- Legge 18 giugno 2009, n. 69 *“Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”*
- D.Lgs. 22 ottobre 2009, n. 150 avente ad oggetto *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”* ed in particolare il comma 8 dell’articolo 11
- Delibera della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT ora ANAC) n. 105/2010 approvata nella seduta del 14 ottobre 2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità ”*;
- Delibera del Garante per la protezione dei dati personali del 2 marzo 2011 *“Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web ”*;
- Delibera della CiVIT (ora ANAC) n. 2/2012 del 5 gennaio 2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell’aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l’integrità ”*;
- *“Linee guida agli enti locali in materia di trasparenza ed integrità”* del 31 ottobre 2012 e *“Disposizioni in materia di trasparenza nelle pubbliche amministrazioni – Nota informativa sul D.Lgs. n. 33/2013”* dell’aprile 2013 dell’ANCI.
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* ed in particolare i commi 35 e 36 dell’articolo 1
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (d.p.c.m. 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190
- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 avente ad oggetto *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. ”*;
- DPR 16 aprile 2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.”*
- Delibera CiVIT (ora ANAC) n. 50/2013 del 4 luglio 2013 *“Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 2 del 17/07/2013 *“D.Lgs. n. 33 del 2013 – attuazione della trasparenza ”*.
- Verbale della Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri del 24 luglio 2013
- Delibera della CiVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013 *“Approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione”*
- Legge 11 agosto 2014 n. 114 recante il trasferimento completo delle competenze sulla prevenzione della corruzione e sulla trasparenza all’ANAC;
- Determinazione Anac n. 6 del 28/04/2015 *“Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)”*
- Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante *“Le linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- Legge n. 124 del 7 agosto 2015 *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- Determinazione Anac n. 12/2015 del 28 ottobre 2015 *“Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione”*

- Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*
- Determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 *“Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”*
- Determinazione ANAC n. 1309 del 28/12/2016 *“LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI OPERATIVE AI FINI DELLA DEFINIZIONE DELLE ESCLUSIONI E DEI LIMITI ALL'ACCESSO CIVICO DI CUI ALL'ART. 5 C. 2 DEL D.LGS. 33/2013 Art. 5- bis, comma 6, del D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».”*
- Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*
- Determinazione n. 241 del 08/03/2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016”*
- Determinazione n. 1134 del 08/11/2017 *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*
- Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 *“Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*

PREMESSA

In attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999, il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (di seguito legge 190/2012).

La legge 190/2012 è entrata in vigore il 28 novembre 2012. Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo, pertanto è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello "nazionale", il Dipartimento delle Funzioni Pubbliche ha predisposto, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.). Questo Piano è stato poi approvato dalla C.I.V.I.T., (ora ANAC) individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione, con propria deliberazione n. 72/2013 ed aggiornato con determinazione Anac n. 12/2015 del 28 ottobre 2015, determinazione ANAC n. 831 del 03/08/2016 e delibera n. 1208 del 22 novembre 2017.

Al secondo livello, quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale, effettua l'analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Questa articolazione risponde alla necessità di conciliare l'esigenza di garantire una coerenza complessiva del sistema a livello nazionale e di lasciare autonomia delle singole amministrazioni per l'efficacia e l'efficienza delle soluzioni.

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2018-2020, è redatto secondo le indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con la delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, recante ad oggetto: "Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione". L'ANAC ha voluto così fornire un atto di indirizzo per le amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione, che ha durata triennale ed è aggiornato annualmente.

L'aggiornamento al piano tiene conto inoltre del mutato quadro normativo in materia di *whistleblowing*, intervenuto con l'entrata in vigore della legge 30 novembre 2017, n. 179, che ha sostituito l'art. 54 – bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Si ricorda che la definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: "*maladministration*". Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla

cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

Il P.T.P.C.T. è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi. Il P.T.P.C.T. non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure, da realizzare e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Tra i contenuti necessari del P.T.P.C.T. vi sono gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza (art 1, comma 8, come novellato dall'art. 41 del d.lgs. 97/2016). L'ANAC raccomanda agli organi di indirizzo di prestare particolare attenzione alla individuazione di detti obiettivi nella logica di una effettiva e consapevole partecipazione alla costruzione del sistema di prevenzione.

Come per la trasparenza, l'individuazione dei doveri di comportamento attraverso l'adozione di un Codice di comportamento è misura di carattere generale, già prevista dalla legge e ribadita dal PNA, volta a ripristinare un più generale rispetto di regole di condotta che favoriscono la lotta alla corruzione riducendo i rischi di comportamenti troppo aperti al condizionamento di interessi particolari in conflitto con l'interesse generale.

L'adozione del PTPC costituisce un atto dovuto, pena l'applicazione della sanzione amministrativa non inferiore nel minimo a euro 1.000 e non superiore nel massimo a euro 10.000, salvo che il fatto costituisca reato, si applica, nel rispetto delle norme previste dalla legge 24 novembre 1981, n. 689 (art. 19, comma 5, lett. b) del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, come modificato dalla legge di conversione 11 agosto 2014, n. 114).

PARTE I

LA PREVENZIONE

DELLA

CORRUZIONE

IL CONCETTO DI "*CORRUZIONE*"

ed i principali attori del sistema di contrasto alla corruzione

Il concetto di corruzione che viene preso a riferimento dalla Legge 190/2012, nel PNA e nel presente documento ha un'accezione ampia.

Il concetto di corruzione è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte d'un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica (artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

Con la legge 190/2012, lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.

In particolare, la prevenzione della corruzione comprende le attività descritte nel presente documento, sotto il titolo "Obiettivi del PTCP" cui si rinvia.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica dei seguenti soggetti:

- **L'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)**, svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni nonché sul rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, c. 2 e 3, legge 190/2012);
- la Corte di conti, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il Comitato interministeriale, che ha il compito di fornire direttive attraverso l'elaborazione delle linee di indirizzo (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la Conferenza unificata che è chiamata a individuare, attraverso apposite intese, gli adempimenti e i termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi con riferimento a regioni e province autonome, agli enti locali, e agli enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- il **Dipartimento della Funzione Pubblica**, che opera come soggetto promotore delle strategie di prevenzione e come coordinatore della loro attuazione (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- i Prefetti che forniscono supporto tecnico e informativo agli enti locali (art. 1 comma 6, legge 190/2012)

- La SNA, che predispone percorsi, anche specifici e settoriali, di formazione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni statali (art. 1, comma 11, legge 190/2012);
- le pubbliche amministrazioni, che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal PNA - Piano nazionale anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del **Responsabile delle prevenzione della corruzione e della Trasparenza**.
- gli enti pubblici economici e i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, che sono responsabili dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal PNA (art. 1 legge 190/2012).

PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

Tra i compiti che la legge 190/2012 assegna all’Autorità nazionale anticorruzione, è precipua l’approvazione del ***Piano nazionale anticorruzione (PNA)*** predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Sulla scorta delle linee di indirizzo formulate dal ***Comitato Interministeriale***, istituito con DPCM 16 gennaio 2013, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha licenziato lo schema di PNA.

Il Piano nazionale anticorruzione è stato approvato in via definitiva da ANAC, quale Autorità nazionale anticorruzione, **l’11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72**.

Con propria **determinazione n. 12/2015 del 28 ottobre 2015** ad oggetto “Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione” l’ANAC ha provveduto all’aggiornamento del PNA.

Con propria **determinazione n. 831/2016 del 3 agosto 2016** ad oggetto “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*” l’ANAC ha provveduto all’approvazione del PNA 2016.

Con propria **deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017** l’ANAC ha provveduto all’approvazione del PNA 2017.

ANALISI DI CONTESTO ESTERNO

L'indice di percezione della corruzione 2016 (CPI) di Transparency

Il 69% dei 176 Paesi analizzati nell'Indice di Percezione della Corruzione nel settore pubblico e politico del 2016, ha ottenuto un punteggio inferiore a 50, su una scala da 0 (molto corrotto) a 100 (per nulla corrotto), mostrando come la corruzione nel settore pubblico e nella politica sia ancora percepita come uno dei mali peggiori che infesta il mondo. Il CPI di quest'anno mostra che la percezione della corruzione è aumentata in generale nel mondo, sono più i Paesi infatti che hanno perso punti di quelli che ne hanno guadagnati. Questo dato ci deve far riflettere, anche alla luce di ciò che sta avvenendo nel mondo.

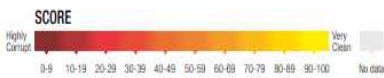
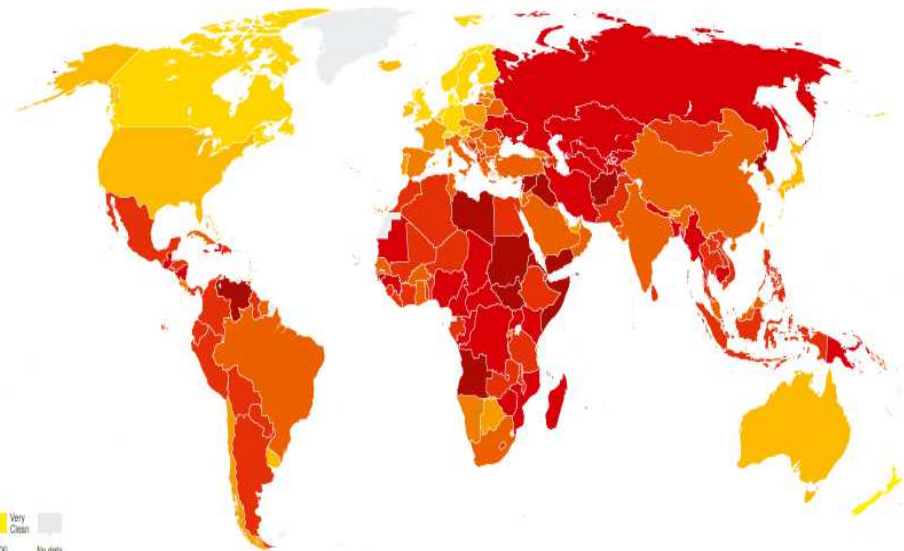
Ancora una volta Danimarca e Nuova Zelanda (90) guidano la classifica dei Paesi virtuosi, seguiti a ruota da Finlandia (89) e Svezia (88). Non sorprende che questi stessi Paesi sono quelli che possiedono le legislazioni più avanzate in fatto di accesso all'informazione, diritti civili, apertura e trasparenza dell'amministrazione pubblica. All'opposto, Somalia (10), Sud Sudan (11), Corea del Nord (12) e Siria (13) chiudono tristemente la classifica.

L'Italia segna un miglioramento del suo CPI per il terzo anno consecutivo, raggiungendo quota 47 su 100. Il trend positivo è indice di uno sguardo più ottimista sul nostro Paese da parte di istituzioni e investitori esteri.

Dal 2012, quando fu varata la legge anticorruzione, ad oggi l'Italia ha riconquistato ben 12 posizioni nel ranking mondiale, portandosi dal 72° al 60° posto.

CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2016

The perceived levels of public sector corruption in 176 countries/territories around the world.



RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE
1	Denmark	90	21	Uruguay	71	66	Italy	47	99	Sri Lanka	36	136	Myanmar	28
1	New Zealand	90	22	Estonia	70	67	Sao Tome and Principe	46	101	Gabon	35	138	Nigeria	28
3	Finland	89	23	France	69	68	China	40	101	Niger	35	136	Papua New Guinea	28
4	Sweden	88	24	Bahamas	66	69	India	40	120	Ecuador	31	136	Central African Republic	20
5	Switzerland	86	25	Spain	66	70	Saudi Arabia	46	120	Malawi	31	142	Chad	20
6	Norway	85	26	Chile	66	71	Montenegro	45	121	Azerbaijan	30	142	Haiti	20
7	Singapore	84	27	Oman	66	72	Bosnia and Herzegovina	39	121	Thailand	30	142	Republic of Congo	20
8	Netherlands	83	28	Latvia	67	73	Jamaica	39	121	Djibouti	30	145	Angola	18
9	Canada	82	29	Grenada	66	74	South Africa	45	122	Honduras	30	145	Cameroon	26
10	Germany	81	30	Cyprus	65	75	Suriname	45	122	Laos	30	145	Gambia	26
10	Luxembourg	81	31	Czech Republic	65	76	Greece	44	123	Mexico	30	145	Kenya	26
11	United Kingdom	81	32	Malta	62	77	Bahrain	43	123	Moldova	30	145	Madagascar	26
12	Australia	79	33	Mauritius	61	78	Oman	45	123	Paraguay	30	145	Nicaragua	28
13	Australia	79	34	Rwanda	61	79	Ghana	43	123	Sierra Leone	30	145	Iran	29
14	Iceland	78	35	Korea (South)	61	80	Burkina Faso	42	124	Ethiopia	34	151	Tajikistan	25
15	Belgium	77	36	Namibia	61	81	Serbia	42	124	Guyana	34	151	Kazakhstan	29
15	Hong Kong	77	37	Slovakia	61	82	Solomon Islands	42	124	Armenia	33	151	Nepal	29
17	Austria	75	38	Croatia	59	83	Morocco	37	124	Bolivia	33	151	Russia	29
18	United States	74	39	Malaysia	59	84	The FYR of Macedonia	37	124	Vietnam	33	151	Ukraine	29
19	Ireland	73	40	Hungary	48	85	Tunisia	41	124	Mali	32	151	Guatemala	28
20	Japan	72	41	Jordan	48	86	Turkey	41	124	Pakistan	32	156	Cambodia	21
			42	Romania	48	87	Belarus	40	124	Tanzania	32	156	Kyrgyzstan	28
			43	Cuba	47	88	Brazil	40	124	Togo	32	156	Latbanon	28
			44			89			124			156	Uzbekistan	21

CORRUPTION PERCEPTIONS INDEX 2016

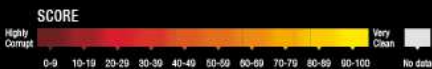
EU & Western Europe



GLOBAL Average score **43**

EU & WESTERN EUROPE Average score **66**

RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE	RANK	COUNTRY/TERRITORY	SCORE
1	Denmark	90	29	Poland	62
3	Finland	89	29	Portugal	62
4	Sweden	88	31	Slovenia	61
5	Switzerland	86	38	Lithuania	59
6	Norway	85	41	Spain	58
8	Netherlands	83	44	Latvia	57
10	Germany	81	47	Cyprus	55
10	Luxembourg	81	47	Czech Republic	55
10	United Kingdom	81	47	Malta	55
14	Iceland	78	54	Slovakia	51
15	Belgium	77	55	Croatia	49
17	Austria	76	57	Hungary	48
19	Ireland	73	57	Romania	48
22	Estonia	70	57	Italy	47
23	France	69	60	Greece	44
			75	Bulgaria	41



#cpi2016

www.transparency.org/cpi

This work from Transparency International, 2017 is licensed under CC BY-ND 4.0

Agenda Anticorruzione 2017 – Ottobre 2017



La media degli indicatori relativi ai reati contro la pubblica amministrazione dà come risultato un giudizio di 53/100, un'insufficienza determinata in larga parte dalla lacunosa applicazione di un apparato normativo che, di per sé, risulta adeguato.

Se infatti il quadro normativo² anticorruzione per il settore pubblico è nel complesso sufficiente, 62/100, a destare preoccupazione è l'applicazione pratica³ delle leggi stesse e soprattutto la capacità sanzionatoria e repressiva, che non va oltre un misero 45/100.

Il giudizio sul quadro normativo potrebbe essere ancor più roseo, se la valutazione non fosse influenzata negativamente da due grandi lacune normative: ci riferiamo in particolare alla debolissima regolamentazione delle attività di *lobbying* e di finanziamento della politica,

che si ferma ad un voto di 29/100, e all'assenza di una seria legge a tutela di chi segnala illeciti (cosiddetto *whistleblowing*) che raggiunge appena 25/100.

Un capitolo a parte merita invece il tema della corruzione tra privati che, pur arrivando a un misero 37/100 ha però visto varare di recente una riforma che, se applicata in maniera efficace, potrà migliorarne notevolmente il giudizio in breve tempo.

All'opposto troviamo decisamente soddisfacente la normativa antiriciclaggio – di recente riformata – e la sua applicazione, valutate con 75/100, anche se il voto più alto (81/100) viene assegnato alla trasparenza contabile e societaria, soprattutto in virtù della recente reintegrazione del reato di falso in bilancio.

Per quanto riguarda il reato di corruzione vero e proprio, è stato difficile trovare un accordo sul giudizio finale: a fronte di una serie di leggi – prima fra tutte la 190 del 2012 – davvero eccellenti (75/100) si è però riscontrato – e non è una novità, purtroppo – un apparato sanzionatorio particolarmente debole (25/100), che ha portato il giudizio finale a 50/100. Un peccato, se si pensa che l'Italia si è dotata negli ultimi 5 anni di alcune delle migliori leggi anticorruzione nel mondo.

Discorso analogo per ciò che riguarda la nuova normativa sugli appalti, la cui scarsa efficacia (25/100) viene però controbilanciata dagli obblighi elevati di trasparenza e integrità richiesti alle aziende partecipanti (75/100). Il giudizio finale per gli appalti si ferma dunque a 50/100, ma la speranza, come già per la corruzione tra privati, è che si possano avvertire dei miglioramenti già nel breve periodo grazie al nuovo codice.

In sintesi, il settore pubblico ha vissuto un lustro, dal 2012 ad oggi, ricco di novità e di miglioramenti per ciò che riguarda il contrasto alla corruzione: l'istituzione di un'Autorità anticorruzione indipendente e autorevole, l'identificazione di un responsabile anticorruzione in ogni ente pubblico e l'obbligo per quest'ultimo di pubblicare dei veri e propri piani anticorruzione, contenenti un'analisi e valutazione dei rischi, sono senz'altro ottime notizie. Così come il ripristino del reato di falso in bilancio, l'allungamento dei termini di prescrizione, l'introduzione nell'ordinamento del reato di corruzione tra privati e la riforma del patteggiamento.

La cronaca quotidiana testimonia un'attività di contrasto alla corruzione a dir poco intensa da parte delle procure, in tutta Italia e in tutti i settori, forse spinta proprio da queste continue e ripetute riforme in materia. Vogliamo leggere il dato incredibile sul numero di nuovi indagati nei soli primi 7 mesi dell'anno, ben 548, come un segnale positivo: quel muro di impunità dietro cui si nascondevano i corrotti fino a poco tempo fa si sta lentamente sgretolando.

Relazione al Parlamento sull'attività 2015 delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata

La Relazione delinea, per l'anno 2015, un quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121).

Vi sono raccolti, in particolare, i resoconti delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli organismi a composizione interforze, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia oltre che il report annuale predisposto dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il documento offre anche un'analisi sul fenomeno della criminalità organizzata, con riferimento tanto alle matrici autoctone che alle principali organizzazioni straniere operanti in Italia (art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Anche nel 2015 la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato per le Forze di Polizia uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente 10.581 manifestazioni di rilievo, di cui: 4.031 su temi politici, 3.877 a carattere sindacale/occupazionale, 437 su questioni studentesche, 696 sulle problematiche afferenti all'immigrazione, 618 a tutela dell'ambiente, 199 a carattere pacifista e 723 su argomenti vari.

Le Forze di polizia, in occasione di 491 dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state trattate in arresto 157 persone;
- sono state denunciate in stato di libertà 3.405;
- hanno riportato lesioni varie 260 operatori di polizia (212 della Polizia di Stato, 32 dell'Arma dei Carabinieri, 7 della Guardia di Finanza, 2 della Polizia Penitenziaria e 7 della Polizia Locale) e 153 civili.

Inoltre, sono stati registrati 13 episodi di interruzione della circolazione ferroviaria e 117 blocchi alla viabilità stradale. Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate 1.261.448 unità di rinforzo, di cui 647.359 della Polizia di Stato (51,3%), 472.608 dell'Arma dei Carabinieri (37,5%), 129.659 della Guardia di Finanza (10,3%) e 11.822 del Corpo Forestale (0,9%).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

Vertenze occupazionali

Una particolare attenzione è stata rivolta alle problematiche connesse al mondo del lavoro, con specifico riferimento alle numerose vertenze a difesa dei livelli occupazionali, che hanno coinvolto molteplici settori produttivi del Paese.

Sotto il profilo degli indicatori economici, il 2015 ha fatto registrare una ripresa graduale rispetto all'anno precedente 1.

Non sono mancate, tuttavia, crisi aziendali cui sono seguite manifestazioni di protesta concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo che, in alcune occasioni, hanno registrato criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Problematiche connesse al fenomeno immigratorio

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, 128 episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

In tale contesto, sono rimasti contusi 46 operatori delle Forze di Polizia (34 della Polizia di Stato, 5 dell'Arma dei Carabinieri e 7 della Guardia di Finanza), 3 militari delle Forze Armate e 72 civili. Per tali fatti 64 persone sono state arrestate e 283 denunciate in stato di libertà.

Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate 216.520 unità di rinforzo, di cui 95.530 della Polizia di Stato, 87.905 dell'Arma dei Carabinieri e 33.085 della Guardia di Finanza. Alle attività di vigilanza hanno concorso anche aliquote di militari delle Forze Armate, del contingente di 4.800 unità dell'"Operazione Strade Sicure".

Terrorismo

A undici anni dall'avvio della sua attività, il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel periodo di riferimento il menzionato Organismo, convocato in seduta permanente già dal mese di settembre 2014, ha fatto fronte alla recrudescenza della minaccia jihadista che si richiama allo Stato Islamico, incrementando l'attività tanto sotto il profilo dell'analisi valutativa quanto sotto quello della pianificazione di iniziative finalizzate a prevenire eventi di natura terroristica.

Nel 2015, si sono tenute 57 riunioni (di cui 7 in via straordinaria) e sono stati esaminati 578 argomenti, valutando 308 segnalazioni relative a criticità da approfondire.

Sono state, altresì, messe a punto ed intensificate iniziative di prevenzione concretizzatesi in mirati controlli straordinari di sicurezza:

- anche in ambito carcerario, nei confronti di soggetti già emersi in contesti info-investigativi di settore e di quanti, pur gravati da precedenti per reati comuni, abbiano evidenziato potenziali profili di pericolosità;
- in ambito aeroportuale e presso gli scali marittimi, ferroviari e di autolinee.

E' stato dato ulteriore impulso ai provvedimenti di espulsione a carico di cittadini stranieri che abbiano evidenziato indicatori di pericolosità. In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del "reducismo" è stato aggiornato il disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters*.

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel 2015 il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di matrice jihadista.

Gli attentati terroristici di Parigi del 7-9 gennaio (contro la redazione del settimanale satirico *Charlie Hebdo* e contro un supermercato *Koscher*) e del 13 novembre⁷ hanno profondamente turbato la cornice di sicurezza interna dell'Europa ed hanno portato ad emersione, per la prima volta, il coinvolgimento, di attentatori suicidi non "europei" provenienti dal conflitto sirio-iracheno e giunti in Francia insinuandosi tra i flussi migratori che, attraverso la Grecia e la Turchia, procedono lungo la rotta balcanica fino ai Paesi dell'Europa centro-orientale.

Il nostro Paese è indicato dalla propaganda jihadista quale "nemico", non solo per l'impegno profuso nell'attività di contrasto del terrorismo internazionale ma in ragione della presenza sul territorio nazionale della figura del Santo Padre, immagine della cristianità.

I rischi maggiori per la sicurezza interna derivano dall'eventuale realizzazione di azioni condotte da attori individuali, siano essi estremisti espressione di rapidi processi di radicalizzazione o *foreign fighters*⁸ reduci dal conflitto sirio-iracheno.

I loro attacchi, anche quelli condotti con modalità non complessa, sono connotati da imprevedibilità e da un'elevata potenzialità offensiva; per tali motivi sono drammaticamente letali.

Ha assunto dimensioni rilevanti il fenomeno rappresentato da singoli individui che decidono di partire dai Paesi occidentali verso scenari di conflitto per unirsi alle formazioni jihadiste combattenti.

Si tratta di soggetti che, forti del carisma acquisito, potrebbero indottrinare, altri elementi ovvero essere "attivati" per porre in essere azioni sul territorio o contro interessi nazionali.

Il numero di persone partite o, a diverso titolo, collegate all'Italia e coinvolte nelle dinamiche del conflitto sirio-iracheno ammontava, al 31 dicembre 2015, a 93 unità (dato rilevante ma senza dubbio inferiore rispetto a quella di altri Paesi europei) di cui 14 reduci e 21 deceduti.

Il contrasto ai processi di radicalizzazione ha assunto una valenza centrale nell'ambito della strategia di prevenzione della minaccia terroristica volta ad individuare ogni fenomeno in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

A tal fine, vengono effettuati monitoraggi nei confronti:

- > di moschee e luoghi di culto/associazioni per comprendere le dinamiche e gli orientamenti delle diverse realtà islamiche presenti sul territorio;
- > dell'ambiente carcerario con lo scopo di individuare possibili processi di radicalizzazione all'interno delle strutture di pena;

> del web, che attualmente rappresenta il principale vettore di comunicazione tra estremisti nonché uno strumento di indottrinamento, reclutamento e addestramento;

> dei luoghi di aggregazione di soggetti potenzialmente contigui all'estremismo islamico;

> di ogni potenziale situazione di criticità connessa alla presenza di aree urbane ad alta concentrazione di immigrati connotate da situazioni di degrado e marginalità, di immobili occupati abusivamente con preponderante presenza di stranieri e di centri di accoglienza che hanno evidenziato particolari problematiche per l'ordine e la sicurezza pubblica. Dopo la campagna di azioni terroristiche contro obiettivi ebraici o, comunque, riferibili allo stato di Israele condotta nel corso del 2012¹⁰, è tuttora alta l'attenzione rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, con riguardo a possibili attività violente collocabili in questo contesto.

Per quanto attiene al terrorismo di matrice indipendentista/separatista, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo *P.K.K.* tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della “*questione curda*” (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestata su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in “*regolamenti di conti*” tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta verso la lotta separatista basca in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

Criminalità organizzata

Come negli anni precedenti, anche nel 2015 sono stati conseguiti commendevoli risultati da parte della magistratura e delle Forze di Polizia nel contrasto alla minaccia legata alle matrici autoctone.

L'impianto normativo e tecnico utilizzato nella lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso, del quale costituiscono elementi strutturali l'apporto dei collaboratori di giustizia, la ricerca di sempre maggiore cooperazione da parte delle vittime dei reati e le indagini basate su supporti tecnologici di ultima generazione, si è dimostrato necessario ed insostituibile.

Particolarmente efficace è risultato, nel tempo, l'impiego delle stesse tecniche investigative in funzione dell'ablazione dei patrimoni in tutto o in parte riconducibili alle strutture mafiose.

Nello specifico, nel 2015 l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 191 particolarmente rilevanti, con l'arresto di 1.946 persone. Sono stati, inoltre, catturati, 56 latitanti, dei quali 1 di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, 7 pericolosi ed altri 48 di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi. Complessivamente sono stati sequestrati 17.605 beni, per un valore di 5.823.051.295,39 euro, e sono stati confiscati 5.841 beni, per un valore di 1.482.824.062,98 euro.

In particolare:

- sono stati sequestrati 7.346 beni immobili (41,73% del totale), 2.397 beni mobili registrati (13,62% del totale) e 7.862 beni mobili (44,66% del totale), tra i quali 752 aziende (9,56% del totale).

- sono stati confiscati 2.904 beni immobili (49,72% del totale), 863 beni mobili registrati (14,77% del totale) e 2.074 beni mobili (35,51% del totale), tra i quali 223 aziende (10,75% del totale).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Nel corso del 2015 sono stati effettuati 149 accessi ispettivi che hanno permesso di monitorare 1.330 imprese nonché di controllare 4.693 persone e 2.833 mezzi.

Ambito sempre più critico, tuttavia, si mostra il sistema degli appalti pubblici, caratterizzato da fenomeni di clientelismo e corruttela. Reti di relazioni inquinate composte da attori pubblici e privati, operanti nel settore delle "Grandi Opere", si qualificano come comitati d'affari capaci di saturare il mercato.

Il ricorso al metodo corruttivo-collusivo da parte degli affiliati rappresenta una concreta espressione dell'evoluzione delle organizzazioni di tipo mafioso che, per perseguire le medesime finalità e gli stessi obiettivi che sarebbero raggiunti con il metodo mafioso tradizionale, usano la forza di intimidazione propria dei poteri legittimi dell'Autorità Pubblica, strumentalizzandoli a proprio favore.

L'integrazione e l'amplificazione della capacità di assoggettamento delle associazioni mafiose le rafforza fortemente, rendendole ancora più insidiose.

D'altra parte, la corruzione del sistema degli appalti pubblici ha effetti negativi sia nel mercato che nel tessuto sociale, rilasciando una generalizzata percezione di impunità sistemica e alimentando l'asservimento dell'economia pulita a quella grigia.

Il fenomeno migratorio illegale

La tratta degli esseri umani (nell'ampia accezione che ricomprende la riduzione in schiavitù, la tratta, il commercio, l'acquisto e l'alienazione di schiavi) costituisce un fenomeno criminale di carattere marcatamente transnazionale che si innesta sui flussi migratori irregolari dal momento che il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (*smuggling*) si associa spesso al traffico di esseri umani (*trafficking*).

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei singoli Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate che permettono effetti di interscambio tra le maggiori organizzazioni criminali operanti a livello internazionale nonché la formazione di pericolosi sodalizi multi-etnici.

La struttura organizzativa complessiva che raggruppa i soggetti criminali operanti tanto nello “*smuggling*” quanto nel “*trafficking*” rappresenta, pertanto, un sistema criminale integrato che consente l’individuazione di differenti livelli operativi.

Al **primo livello** operano le organizzazioni etniche, che si occupano di pianificare e gestire lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione.

Al **secondo livello** sono individuabili le strutture che agiscono nei territori sensibili, situati nelle zone di confine tra i diversi Paesi (di passaggio o di destinazione), espletando compiti meramente operativi affidati dalle prime (fornire documenti falsi, scegliere rotte e modalità di trasporto, ospitare i clandestini in attesa del trasferimento).

Il **terzo livello** è rappresentato da articolazioni che si occupano di garantire il passaggio attraverso i luoghi di confine e di affidare i “*trafficati*” agli emissari finali che, nel solo caso del “*trafficking*”, costituiscono un quarto livello che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall’asservimento e dallo sfruttamento del migrante.

In particolare, all’attività del soggetto criminale è possibile ricondurre diverse condotte, non sempre tutte necessarie al perfezionamento del progetto criminale.

La prima è rappresentata dal **reclutamento** delle persone da sfruttare, attraverso espedienti differenziati che possono includere il sequestro di persona, il ricorso all’inganno (spesso mediante la falsa promessa di un lavoro regolare), la compravendita delle vittime presso nuclei familiari indigenti o da altre organizzazioni criminali.

Può, inoltre, essere necessario il **trasporto** fino al Paese di destinazione che viene effettuato con mezzi diversi in relazione alla rotta, alle tappe da effettuare ed alla clandestinità dello stesso.

Si realizza, infine, lo **sfruttamento** delle vittime nella località e nell’ambito prescelti, ricorrendo, per la persuasione e l’asservimento delle stesse, alla sottrazione dei documenti, alla minaccia di ritorsioni e di violenze dirette o nei confronti di familiari, ovvero a percosse, lesioni, violenze sessuali e alla pratica di riti “*voodoo*”.

I mercati nei quali vengono inserite le persone oggetto di sfruttamento sono legati allo **sfruttamento sessuale** e in particolare alla prostituzione o alla pornografia femminile e minorile, ma si rileva anche il ricorso allo **sfruttamento lavorativo** o all’**accattonaggio**, che costituiscono altre importanti fonti di arricchimento per le organizzazioni criminali.

Un ulteriore elemento di sicuro interesse risiede nel **ruolo** assunto dalle **donne** nell’ambito della tratta di altre donne, in particolare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione delle stesse.

In qualche caso, infatti, a capo dell’organizzazione figure di sesso femminile curano direttamente l’acquisto o la vendita delle vittime, nonché il loro sfruttamento. Più frequentemente assumono il ruolo di sorveglianti e carcerieri, durante la fase a valle dello sfruttamento sessuale, come accade nel caso delle “*Maman*” nigeriane. In qualche

episodio, inoltre, risultano coinvolte in casi di tratta di minori finalizzata al loro successivo impiego nella commissione di delitti contro il patrimonio.

L'analisi dei dati statistici relativi alle persone denunciate/arrestate per delitti di tratta degli esseri umani, nell'ampia accezione che ricomprende i reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, di tratta di persone e di acquisto e alienazione di schiavi, come rilevabile dal grafico qui sotto, nel **periodo 2011-2015** ha complessivamente evidenziato un picco nell'anno 2012 e, dopo una progressiva diminuzione nel biennio successivo, denota, nell'ultimo anno, un'inversione di tendenza.

Dalla sottostante tabella si evince il **decremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Italia.**

***STRANIERI IRREGOLARI
SBARCATI IN ITALIA***

LOCALITA'	2014	2015
Lampedusa, Linosa e Lampione	4.194	21.692
Altre località della provincia di Agrigento	15.366	5.082
Altre località della Sicilia	100.679	77.935
Puglia	17.565	11.190
Calabria	22.673	29.437
Sardegna	166	5.451
Campania	9.351	2.556
Liguria	106	499
Totale sbarcati	170.100	153.842

Alla data del 31 dicembre 2015, dei **153.842** migranti giunti in Italia via mare, 150.426 provengono dai Paesi del nord Africa e segnatamente dalla Libia.

La situazione di instabilità politica nell'area nonché la minaccia di organizzazioni radicali islamiste che non esitano a far ricorso alla forza ed all'annientamento degli oppositori (tra cui Isis e Boko Haram) hanno determinato l'intensificazione dei flussi migratori verso l'Europa.

Il dato dei **153.842** migranti sbarcati **al 31 dicembre 2015** (inferiori di ben 16.258 unità rispetto al dato dello scorso anno) è indicativo di una contrazione del flusso dovuta, soprattutto, al drastico calo dei Siriani (34.875 arrivi in meno) al quale si contrappone una tendenziale crescita degli Eritrei (4.833 arrivi in più) e un cospicuo aumento dei migranti economici.

Emerge, altresì, l'intensificazione del flusso dall'Iraq e dal Bangladesh a fronte di una sostanziale diminuzione di quello da Afghanistan e Pakistan.

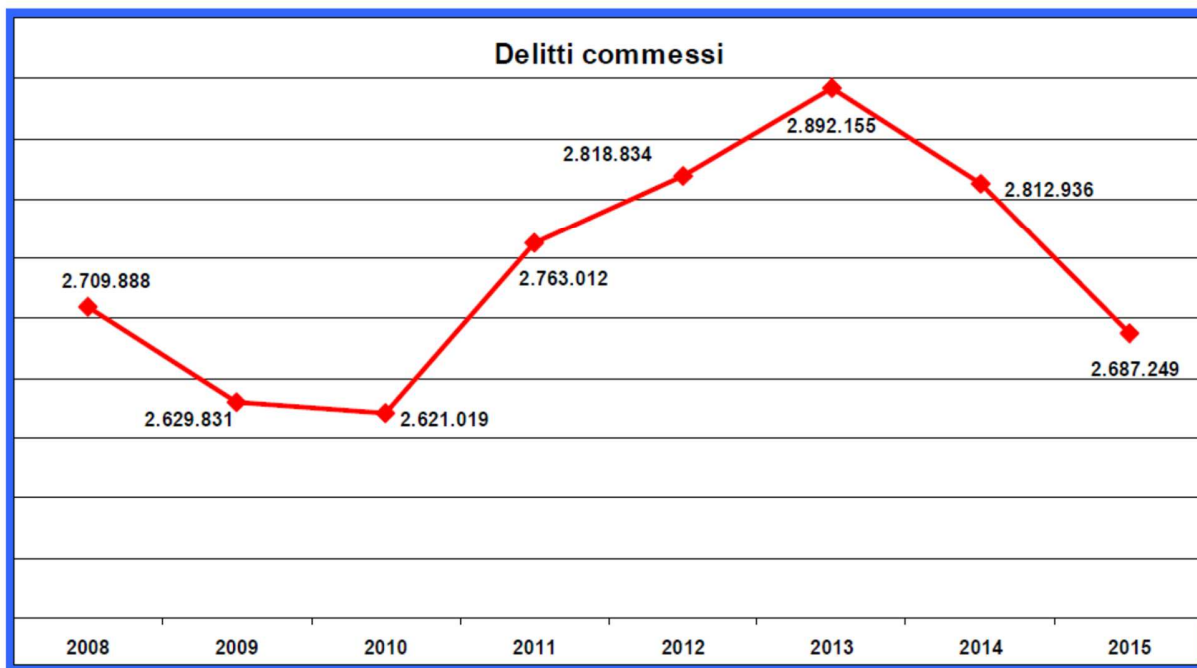
Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare, nell'ambito dell'operazione "Triton" alla quale partecipano anche altri Stati Membri dell'Unione Europea.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2014 e nel 2015:

Nazionalità	2014	Nazionalità	2015
Siria	42.323	Eritrea	39.162
Eritrea	34.329	Nigeria	22.237
Mali	9.908	Somalia	12.433
Nigeria	9.000	Sudan	8.932
Gambia	8.691	Gambia	8.454
Palestina	6.082	Siria	7.448
Somalia	5.756	Senegal	5.981
Senegal	4.933	Mali	5.826
Bangladesh	4.386	Bangladesh	5.040
Egitto	4.095	Marocco	4.647
Altre nazionalità	40.597	Altre nazionalità	33.682
TOTALE	170.100		153.842

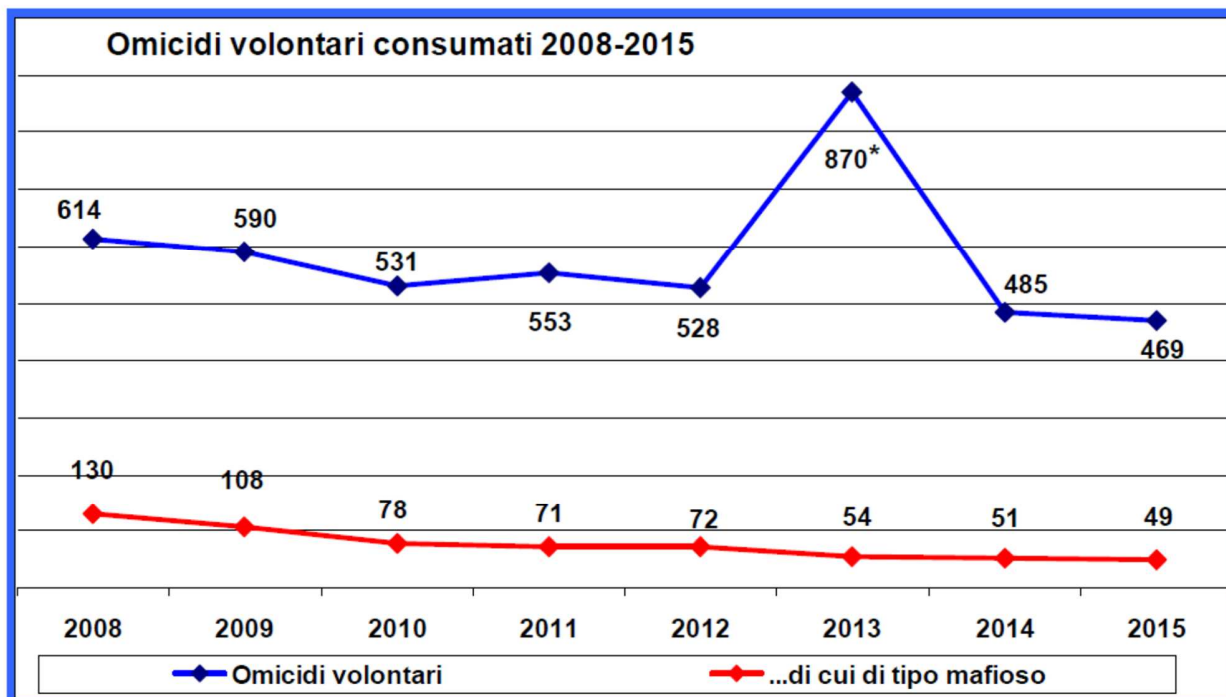
Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti la strategia per consentire il loro effettivo rimpatrio è stata attuata principalmente mediante il trattenimento presso i C.I.E. e la cooperazione con le Autorità diplomatiche, attraverso l'effettuazione di voli charter.

In particolare, nel corso del 2015 i respingimenti dei Questori sono stati 1.345 (rispetto ai 2.589 del 2014) mentre i voli di rimpatrio sono stati 93 (rispetto ai 112 dell'anno precedente).



La flessione dei reati riscontrata nel 2015 ha riguardato, in particolare, le violenze sessuali (-6,04%), le rapine (-10,62%), i furti (-6,97%), l'usura (-7,41%), lo sfruttamento della prostituzione/pornografia minorile (-3,03%); risultano, invece, in aumento le truffe e frodi informatiche (+8,82%), gli incendi (+30,33%), i danneggiamenti (+1,96%), i danneggiamenti seguiti da incendio (+4,29%) e le estorsioni (+19,67%).

Nel 2015, inoltre, sono stati commessi 469²¹ omicidi volontari rispetto ai 485 del 2014 (decremento del -3,30%). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lievissima flessione, con 49²² casi nel 2015 rispetto ai 51 del 2014.



*870 (di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013)

La criminalità nelle grandi aree urbane

Come evidenziato, nel 2015 sono stati commessi 2.687.249 delitti, con un *decremento* del - 4,47% rispetto ai 2.812.936 del 2014.

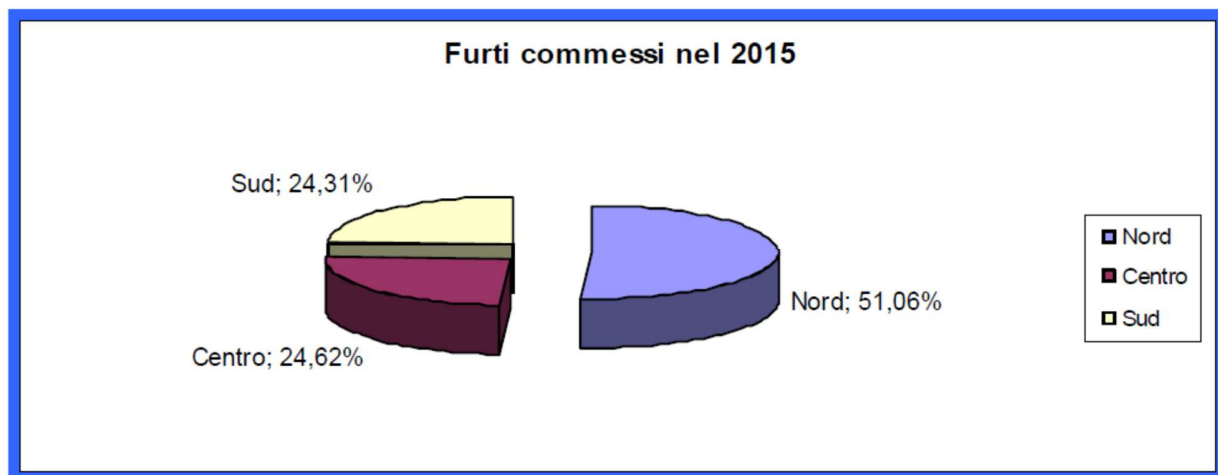
Analizzando i dati relativi ai reati predatori più diffusi (furti e rapine) disaggregati per macroaree ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo al Sud, si rileva quanto segue:

FURTI:

- al Nord è stato commesso il **51,06%** del totale nazionale (1 furto ogni 37 abitanti), al Centro il **24,62%** (1 furto ogni 37 abitanti), al Sud il **24,31%** (1 furto ogni 55 abitanti);
- nelle città 9 città campione è stato consumato il **26,68%** dei furti registrati in ambito nazionale nel **2015**;
- nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **22,02%** dei furti consumati nel Nord;
- nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **43,65%** degli specifici delitti del Centro Italia;
- nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,28%** dei furti del Sud.

Tra le città prese in esame:

- Milano ha un'incidenza del **32,88%** sui furti consumati in Lombardia e del **12,83%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;
- Roma ha un'incidenza pari al **72,06%** del totale regionale e al **37,17%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,85%** del totale regionale ed al **9,42%** di quello del Sud.



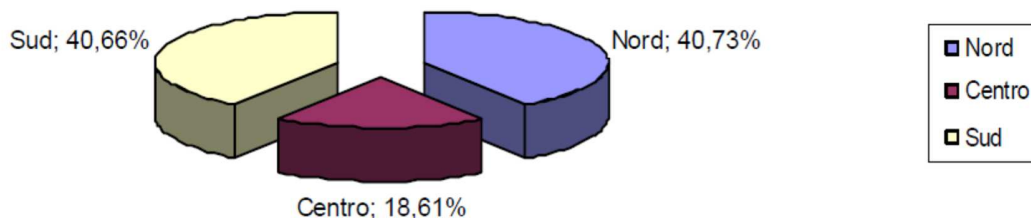
RAPINE:

- al Nord è stato commesso il **40,73%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.943 abitanti), al Centro il **18,61%** (1 rapina ogni 2.052 abitanti), al Sud il **40,66%** (1 rapina ogni 1.369 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione soprari chiamate è stato commesso il **37,40%** delle rapine consumate in ambito nazionale;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **35,46%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **53,18%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **32,13%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,20%** sul totale regionale e del **20,36%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **77,77%** in ambito regionale e del **46,94%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **38,44%** e del **20,19%** nella relativa macroarea.

Rapine commesse nel 2015



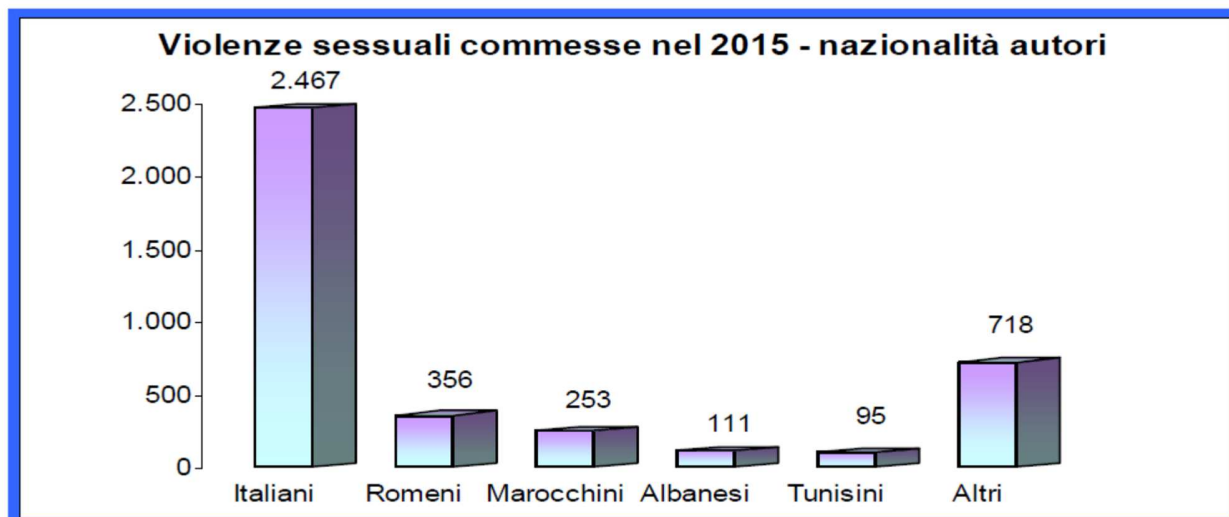
Violenze sessuali

Nell'anno 2015 sono state consumate 4.000 violenze sessuali (nel 2014 erano state 4.257) ed in 3.037 casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di denunciare/arrestare complessivamente 4.274 persone, con un aumento pari al 4,09% rispetto al 2014 (4.107).

I dati non hanno subito particolari mutazioni relativamente alla nazionalità degli autori:

- 2.467 segnalazioni hanno riguardato i cittadini italiani, con un'incidenza pari al 57,72% delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- 356 segnalazioni si riferiscono a romeni, con un'incidenza dell'8,33%;
- i marocchini con 253 segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del 5,92%;
- gli albanesi con 111 segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al 2,60%;
- i tunisini con 95 segnalazioni incidono per il 2,22%.



Delitti commessi da stranieri

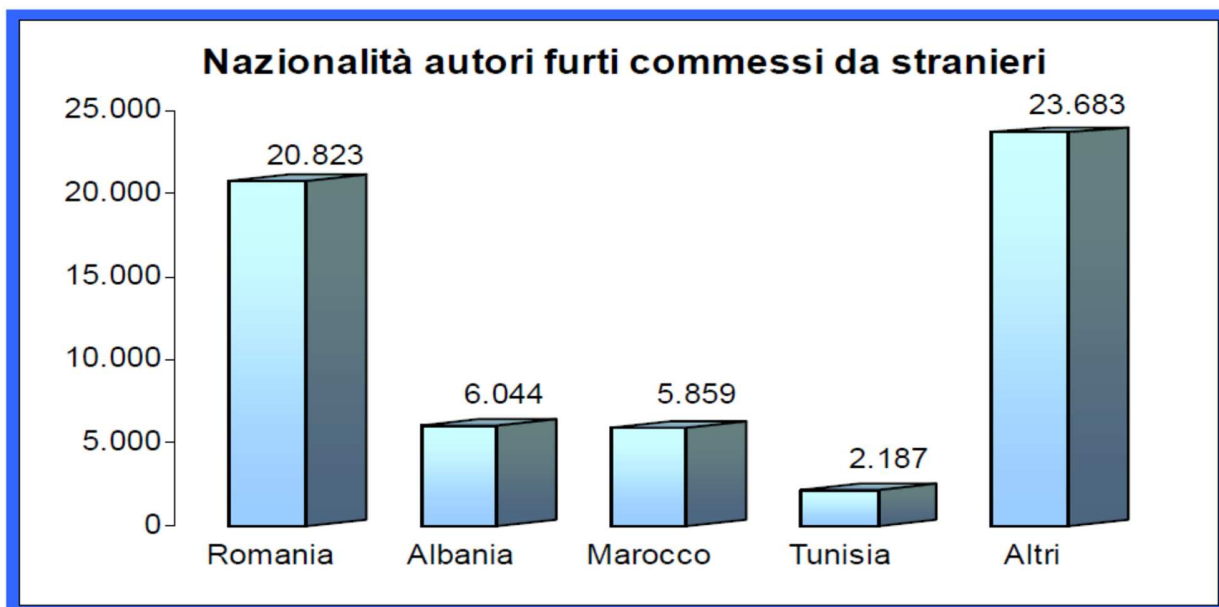
La popolazione straniera residente nel 2015 ²³ sul territorio nazionale (5.014.437 persone) rappresenta l'8,27% del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (1.151.395 residenti), albanese (467.687), marocchina (437.485), cinese (271.330) ed ucraina (230.728).

Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto effettuata sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno in esame, si riscontrano 307.781 segnalazioni a carico degli stranieri resisi responsabili di attività illecite (riferite a persone denunciate ed arrestate), pari al 31,99% dello specifico totale generale; il dato risulta in linea con quello del 2014 allorquando le segnalazioni erano state 307.978, pari al 31,40% del totale.

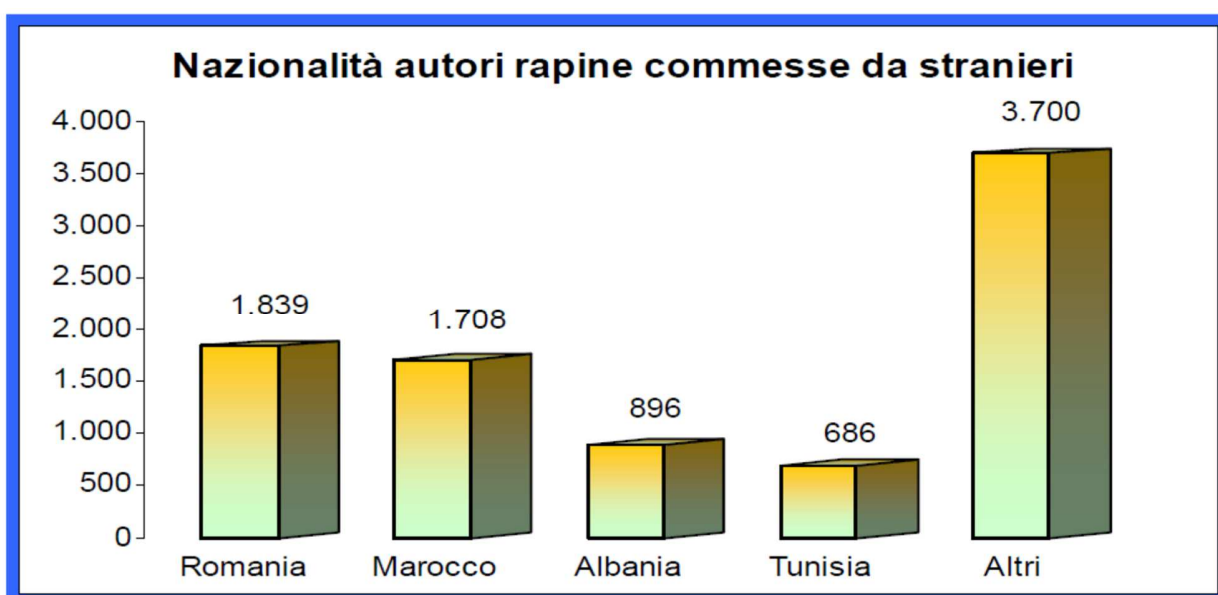
Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i romeni (58.444, pari al 18,98% di quelle riferite agli stranieri ed al 6,07% del totale), seguiti dai marocchini (39.650, pari al 12,88% degli stranieri ed al 4,12% del totale), dagli albanesi (26.997, pari all'8,77% degli stranieri ed al 2,80% del totale), dai tunisini (17.959, pari al 5,83% degli stranieri e all'1,87% del totale), dai senegalesi (10.784, pari al 3,50% degli stranieri e all'1,12% del totale), dai nigeriani (8.905, pari al 2,89% degli stranieri e allo 0,93% del totale), dai cinesi (6.773, pari al 2,20% degli stranieri e allo 0,70% del totale), dagli egiziani (6.497, pari al 2,11% degli stranieri e allo 0,67% del totale), dai moldavi (5.066, pari all'1,64% degli stranieri e allo 0,53%

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- furti: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2015 (58.596) rappresentano la metà circa (48,14%) del totale per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità romena (20.823, pari al 35,54% degli stranieri ed al 17,11% del totale), seguiti dagli albanesi (6.044, pari al 10,31% degli stranieri e al 4,97% del totale), dai marocchini (5.859, pari al 10,00% degli stranieri ed al 4,81% del totale) e dai tunisini (2.187, pari al 3,54% degli stranieri ed all'1,80% del totale). Anche nel 2014 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i romeni (23.129), seguiti dai marocchini (6.256) e dagli albanesi (6.100).



- rapine: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel 2015 (8.829) per tale reato rappresentano il 40,85% del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i romeni (1.839, pari al 20,83% degli stranieri ed all'8,51% del totale), seguiti dai marocchini (1.708, pari al 19,35% degli stranieri e al 7,90% del totale), dagli albanesi (896, pari al 10,15% degli stranieri e al 4,15% del totale) e dai tunisini (686, pari al 7,77% degli stranieri e al 3,17% del totale). Nel 2014 il maggior numero di segnalati aveva riguardato i romeni (2.018, pari al 22,57% degli stranieri e al 9,05% del totale), seguiti dai marocchini (1.739), dagli albanesi (759) e dai tunisini (752).



ANALISI DI CONTESTO INTERNO

CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE, DEL TERRITORIO E DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

2.1.1 POPOLAZIONE

Popolazione legale all'ultimo censimento				4.949
Popolazione residente a fine 2016 (art.156 D.Lvo 267/2000)				n. 7.546
di cui:		maschi	n.	3.871
		femmine	n.	3.675
nuclei familiari			n.	2.950
comunità/convivenze			n.	1
Popolazione al 1 gennaio 2016				n. 7.506
Nati nell'anno	n.	80		
Deceduti nell'anno	n.	47		
		saldo naturale	n.	33
Immigrati nell'anno	n.	363		
Emigrati nell'anno	n.	356		
		saldo migratorio	n.	7
Popolazione al 31-12-2016				n. 7.546

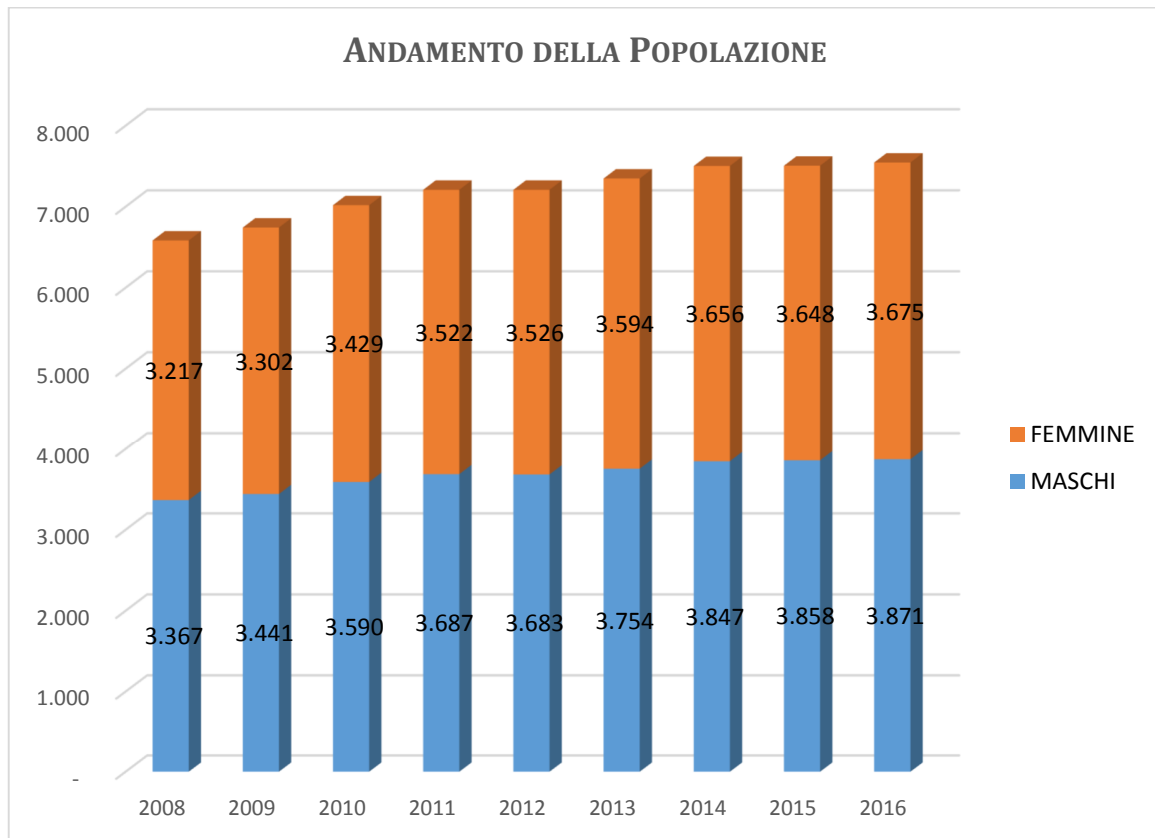
Tasso di natalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2012	1,30 %
	2013	1,30 %
	2014	1,30 %
	2015	1,15 %
Tasso di mortalità ultimo quinquennio:	Anno	Tasso
	2012	0,57 %
	2013	0,57 %
	2014	0,59 %
	2014	0,59 %
	2015	0,49 %
	2016	0,62 %

2.1.2 – CONDIZIONE SOCIO-ECONOMICA DELLE FAMIGLIE

La condizione socio-economica delle famiglie del nostro territorio continua a risentire della congiuntura economica sfavorevole che ha portato ad una forte crisi del settore occupazionale. L'Ente, nel corso degli ultimi anni, ha registrato interventi a favore di nuclei familiari che presentavano difficoltà economiche e l'impossibilità di sostenere impegni di spesa per le necessità primarie.

Gli interventi di natura sociale sono definiti in ambito di distretto socio-sanitario e nell'attuale Piano di Zona. Nel corso di quest'ultimi anni le risorse a disposizione degli enti locali, in ambito sociale, sono progressivamente diminuite e questo ha influito sulla tipologia degli interventi da mettere in campo.

Si riporta di seguito l'andamento demografico del Comune di Mozzecane dall'anno 2008 all'anno 2016.



2.1.3 – ECONOMIA INSEDIATA

L'economia di un territorio si sviluppa in tre distinti settori:

- settore primario: raggruppa tutte le attività che interessano colture, boschi e pascoli; comprende anche l'allevamento e la trasformazione non industriale di alcuni prodotti, la caccia, la pesca e l'attività estrattiva;
- settore secondario: congloba ogni attività industriale;
- settore terziario: volto alla produzione e fornitura di servizi; comprende le attività di ausilio ai settori primario e secondario.

Il tessuto economico di Mozzecane è caratterizzato soprattutto da aziende di piccola-media dimensione, fatta eccezione per un numero limitato di grandi realtà produttive industriali.

Il settore primario, come si evince dalla tabella sottostante che indica le imprese attive sul territorio comunale per sezione di attività economica, non risulta particolarmente rilevante ed il numero di addetti nel settore risulta essere limitato. Anche in questo settore il contesto produttivo è caratterizzato da piccole - medie imprese.

Il settore terziario, invece, è in continua progressione.

La tabella che segue mostra le imprese attive per sezione di attività economica nel Comune di Mozzecane:

SETTORE	2014	2015	30.06.2016
Agricoltura	107	110	110
Industria	84	85	83
Costruzioni	118	107	110
Commercio	116	121	126
Servizi di alloggio e di ristorazione	22	22	21
Servizi alle imprese e alle persone	137	137	140
Altre imprese/imprese n.c.	20	20	25
TOTALE	604	602	615

2.1.4 TERRITORIO

Superficie in Kmq				24,71
RISORSE IDRICHE				
	* Laghi			0
	* Fiumi e torrenti			3
STRADE				
	* Statali		Km.	0,00
	* Provinciali		Km.	10,00
	* Comunali		Km.	42,00
	* Vicinali		Km.	0,00
	* Autostrade		Km.	0,00
PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI				
Se "SI" data ed estremi del provvedimento di approvazione				
* Piano regolatore adottato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	Deliberazione C.C. n. 14 del 09.04.2002	
* Piano regolatore approvato	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>	D.G.R.V. n. 2947 del 17.09.2004	
* Programma di fabbricazione	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
* Piano edilizia economica e popolare	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI				
* Industriali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
* Artigianali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
* Commerciali	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
* Altri strumenti (specificare)	Si <input type="checkbox"/>	No <input checked="" type="checkbox"/>		
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici vigenti				
(art. 170, comma 7, D.L.vo 267/2000)				
	Si <input checked="" type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>		
		AREA INTERESSATA		AREA DISPONIBILE
P.E.E.P.	mq.	0,00	mq.	0,00
P.I.P.	mq.	0,00	mq.	0,00

2.1.5 STRUTTURA ORGANIZZATIVA

PERSONALE

Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero	Categoria e posizione economica	Previsti in dotazione organica	In servizio numero
A.1	-	-	C.1	6	1
A.2	-	-	C.2	-	-
A.3	-	-	C.3	3	3
A.4	-	-	C.4	2	2
A.5	-	-	C.5	8	8
B.1	2	1	D.1	2	-
B.2	-	-	D.2	-	-
B.3	3	1	D.3	3	-
B.4	-	-	D.4	3	3
B.5	-	-	D.5	3	3
B.6	-	-	D.6	-	-
B.7	1	1	Dirigenti	-	-
TOTALE	6	3	TOTALE	30	20

Totale personale al 31-12-2016:

di ruolo n.	23
fuori ruolo n.	0

AREA TECNICA			AREA ECONOMICO - FINANZIARIA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	4	3	B	-	-
C	6	4	C	3	2
D	3	1	D	3	2
Dir	-	-	Dir	-	-
AREA DI VIGILANZA			AREA DEMOGRAFICA-STATISTICA		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	-	-	B	-	-
C	4	3	C	3	3
D	2	1	D	-	-
Dir	-	-	Dir	-	-
ALTRE AREE			TOTALE		
Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio	Categoria	Previsti in dotazione organica	N° in servizio
A	-	-	A	-	-
B	2	-	B	6	3
C	3	2	C	19	14
D	3	2	D	11	6
Dir	-	-	Dir	-	-
			TOTALE	36	23

Ai sensi dell'art. 109, 2° comma e dell'art. 50, 10° comma del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 - TUEL e dell'art. 34 del vigente Regolamento in materia di Ordinamento Generale degli Uffici e dei Servizi, le Posizioni Organizzative sono state conferite ai sotto elencati Funzionari:

SETTORE	DIPENDENTE
Responsabile Settore Servizi Istituzionali	Dott.ssa Elisabetta Soave
Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi	Dott.ssa Katia Mantovani
Responsabile Settore Territorio ed Ambiente	Arch. Gianluca Felici
Responsabile Settore Servizi alla Persona	Dott. Umberto Bertezolo

STRUTTURE OPERATIVE

Tipologia	ESERCIZIO IN CORSO				PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE															
	Anno 2017				Anno 2018				Anno 2019				Anno 2020							
Asili nido	n.	0	posti n.	0	0				0				0							
Scuole materne	n.	259	posti n.	280	280				280				280							
Scuole elementari	n.	353	posti n.	450	550				550				550							
Scuole medie	n.	239	posti n.	300	300				300				300							
Strutture residenziali per anziani	n.	0	posti n.	0	0				0				0							
Farmacie comunali	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0						
Rete fognaria in Km																				
- bianca	6,00				6,00				6,00				6,00							
- nera	6,00				6,00				6,00				6,00							
- mista	20,00				20,00				20,00				20,00							
Esistenza depuratore	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Rete acquedotto in Km	34,00				34,00				34,00				34,00							
Attuazione servizio idrico integrato	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Aree verdi, parchi, giardini	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0	n.	0						
	hq.	0,00	hq.	0,00	hq.	0,00	hq.	0,00	hq.	0,00	hq.	0,00	hq.	0,00						
Punti luce illuminazione pubblica	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100	n.	1.100						
Rete gas in Km	41,00				41,00				41,00				41,00							
Raccolta rifiuti in quintali																				
- civile	30.000,00				30.000,00				30.000,00				30.000,00							
- industriale	0,00				0,00				0,00				0,00							
- racc. diff.ta	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Esistenza discarica	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X	Si		No	X				
Mezzi operativi	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7	n.	7						
Veicoli	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3	n.	3						
Centro elaborazione dati	Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No		Si	X	No					
Personal computer	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27	n.	27						
Altre strutture (specificare)																				

2.2 ORGANIZZAZIONE E MODALITÀ DI GESTIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI - ORGANISMI GESTIONALI

Denominazione	U.M.	ESERCIZIO IN CORSO	PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE			
		Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020	
Consorzi	nr.	4	4	4	4	
Aziende	nr.	0	0	0	0	
Istituzioni	nr.	0	0	0	0	
Società di capitali	nr.	3	3	3	3	
Concessioni	nr.	2	2	2	2	
Unione di comuni	nr.	0	0	0	0	
Altro	nr.	0	0	0	0	

I PIANI TRIENNALI DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le pubbliche amministrazioni debbono adottare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) ai sensi dell'art. 1, commi 5 e 60, della L. n. 190 del 2012.

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi.

Le amministrazioni definiscono la struttura ed i contenuti specifici dei P.T.P.C. tenendo conto delle funzioni svolte e delle specifiche realtà amministrative.

Al fine di realizzare un'efficace strategia di prevenzione del rischio di corruzione, i P.T.P.C. debbono essere coordinati rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione e con il Piano delle Performance.

In parallelismo con il periodo considerato dal P.N.A., i P.T.P.C. debbono coprire un periodo triennale.

L'adozione del P.T.P.C. ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente pubblicizzati dall'amministrazione sul sito *internet* ed *intranet*, nonché mediante segnalazione via *mail* personale a ciascun dipendente e collaboratore, analogamente in occasione della prima assunzione in servizio.

In fase di elaborazione del presente Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Comune ha provveduto alle forme di consultazione pubblica pubblicando nel mese di dicembre 2017 sul proprio sito istituzionale l'Avviso Pubblico ad oggetto "Consultazione per l'aggiornamento e le integrazioni del piano comunale per la prevenzione della corruzione" secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui alla L. n. 190/2012. Al fine, infatti, di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, le amministrazioni debbono realizzare delle forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, per la predisposizione del piano comunale triennale di prevenzione della corruzione, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché sui risultati del monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le amministrazioni debbono poi tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del P.T.P.C. e in sede di valutazione della sua adeguatezza, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Pertanto, a mezzo dell'Avviso Pubblico per assicurare il massimo coinvolgimento, i cittadini, le organizzazioni sindacali rappresentative presenti nell'amministrazione, le associazioni rappresentate nel Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che operano nel settore, le associazioni o altre forme di organizzazioni rappresentative di particolari interessi e dei soggetti che operano e che fruiscono delle attività e dei servizi prestati dall'amministrazione sono stati invitati a far pervenire entro il 31 dicembre 2017 proposte ed osservazioni per l'aggiornamento del vigente piano comunale della prevenzione della corruzione del Comune di Mozzecabe e la redazione del piano per la prevenzione della corruzione 2018/2020. Alla data fissata non sono pervenuti contributi in merito.

Ambito soggettivo

Per quanto riguarda l'ambito soggettivo di applicazione delle misure di prevenzione della corruzione definito dalla legislazione vigente all'epoca dell'adozione del PNA, si devono registrare le innovazioni legislative (D.Lgs. 97/2016) e la determinazione n. 1208 del 22.11.17 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2017.

Sull'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e degli indirizzi in materia di prevenzione della corruzione dettati dal PNA è intervenuto sempre il D.Lgs. 97/2016 che ha introdotto modifiche ed integrazioni sia al D.Lgs. 33/2013 sia alla L. 190/2012.

Le modifiche hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso, e più ampio, rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione. Questi ultimi, inoltre, sono distinti tra soggetti che adottano il PTPC e quelli che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

In particolare il d.lgs. 97/2016 inserisce all'interno del d.lgs. 33/2013, specificamente dedicato alla trasparenza l'art. 2-bis, rubricato «Ambito soggettivo di applicazione», che sostituisce l'art. 11 del d.lgs. 33/2013, contestualmente abrogato dall'art. 43. Esso individua tre macro categorie di soggetti: le pubbliche amministrazioni (art. 2-bis, co. 1); altri soggetti tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 2); altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2-bis, co. 3).

Per quanto riguarda in generale le altre misure di prevenzione della corruzione in attuazione della L. 190/2012, il co. 1, lett. a) e b) dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016, modificando la l. 190/2012, specifica che il PNA «costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, anche per assicurare l'attuazione dei compiti di cui al comma 4, lettera a)».

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

La disciplina in materia di trasparenza si applica pienamente alle pubbliche amministrazioni, intese come *«tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione»* (art. 2-bis, co. 1, d.lgs. 33/2013).

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del d.lgs. 165/2001 e successive modificazioni, adottano PTPC per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012).

Enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha disciplinato in modo unitario, in via residuale e speciale, altri soggetti che hanno natura e caratteristiche organizzative differenti fra loro, ovvero gli enti pubblici economici, gli ordini professionali, le società in controllo pubblico, le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato comunque denominati. Per quanto concerne la trasparenza, l'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, dispone infatti che la normativa del d.lgs. 33/2013 si applica, in quanto compatibile, anche a:

a) enti pubblici economici e ordini professionali;

b) società in controllo pubblico come definite dallo schema di decreto legislativo predisposto in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, «*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*»; Sono escluse, invece, le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'art. 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124.

c) associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

I soggetti di cui alle lettere a) b) c) applicano la medesima disciplina sulla trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni, con riguardo sia all'organizzazione sia all'attività svolta, «*in quanto compatibile*».

Per quanto concerne le altre misure di prevenzione della corruzione, dall'art. 41 citato si evince che detti soggetti debbano adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (art. 1, co. 2-bis, l. 190/2012). Essi, pertanto, integrano il modello di organizzazione e gestione *ex* d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012. Le misure sono ricondotte in un documento unitario che tiene luogo del PTPC anche ai fini della valutazione dell'aggiornamento annuale e della vigilanza dell'ANAC. Se riunite in un unico documento con quelle adottate in attuazione del d.lgs. n. 231/2001, dette misure sono collocate in una sezione apposita e dunque chiaramente identificabili, tenuto conto che ad esse sono correlate forme di gestione e responsabilità differenti. Nei casi in cui ai soggetti di cui alle lettere a) b) c) non si applichi il d.lgs. 231/2001, o essi ritengano di non fare ricorso al modello di organizzazione e gestione ivi previsto, al fine di assicurare lo scopo della norma e in una logica di semplificazione e non aggravamento, gli stessi adottano un PTPC ai sensi della l. 190/2012 e s.m.i..

Società in partecipazione pubblica ed altri enti di diritto privato assimilati

Il legislatore ha considerato separatamente, e con solo riferimento alla disciplina in materia di trasparenza, le società a partecipazione pubblica e altri enti di diritto privato assimilati. Con determinazione n. 1134 del 08/11/2017 l'ANAC ha approvato le «*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di*

prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

L’art. 2-bis, co. 3, del d.lgs. 33/2013, dispone che alle società in partecipazione, come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (schema di testo unico) e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applica la medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni *«in quanto compatibile»* e *«limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all’attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell’Unione europea»*.

Per i suddetti soggetti, invece, l’art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012 non prevede alcuna espressa disciplina in materia di adozione di misure di prevenzione della corruzione. In linea con l’impostazione della determinazione ANAC 8/2015, le amministrazioni partecipanti o che siano collegate a detti soggetti in relazione alle funzioni amministrative o ai servizi pubblici da essi svolti ovvero all’attività di produzione di beni e servizi dovrebbero, per le società, promuovere l’adozione del modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs. 231/2001, ferma restando la possibilità, anche su indicazione delle amministrazioni partecipanti, di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione *ex l. 190/2012*; per gli altri soggetti indicati al citato co. 3, invece, promuovere l’adozione di protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione e, laddove compatibile con la dimensione organizzativa, l’adozione di modelli come quello previsto nel d.lgs. 231/2001.

IL PROCESSO DI REDAZIONE E ADOZIONE DEL PTCP

Il presente Piano Triennale della prevenzione della corruzione ha seguito un processo di redazione che ha visto coinvolti i Responsabili di Settore in particolare nella fase di monitoraggio dell’applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, nell’analisi complessiva dei procedimenti e processi amministrativi attinenti alla propria area di competenza al fine di giungere ad una mappatura completa di tali procedimenti.

Secondo la determinazione ANAC n. 831 del 03.08.2016 la procedura di approvazione del Piano Anticorruzione necessita di un coinvolgimento degli organi di indirizzo dell’ente locale. Per quanto riguarda il Comune tale coinvolgimento risulta dagli obiettivi strategici delineati dal Consiglio Comunale ed inseriti nel DUP 2018/2020 sottoposto all’adozione della Giunta Comunale e all’approvazione dello stesso Consiglio comunale.

Con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 l’ANAC ha provveduto all’*“Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione”*

Modalità di redazione del PTCP

Il PTCP 2018/2020 costituisce un aggiornamento ad integrazione del PTCP 2017/2019 approvato con deliberazione di giunta comunale n. 5 del 31.01.2017. L'attività di aggiornamento è stata effettuata tenendo conto dei seguenti documenti: la relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza relativamente all'anno 2017; gli esiti delle attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione della trasparenza; gli esiti del controllo successivo di regolarità amministrativa relativamente all'anno 2016 e 2017.

Ai sensi dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge n. 190/2012 il PTCP deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei Responsabili di Settore, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165". Per quanto riguarda il coinvolgimento degli stakeholder esterni, in fase di elaborazione del presente Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Comune ha provveduto alle forme di consultazione pubblica pubblicando nel mese di dicembre sul proprio sito istituzionale l'Avviso Pubblico ad oggetto "Consultazione per l'aggiornamento e le integrazioni del piano comunale per la prevenzione della corruzione" secondo quanto previsto dalle disposizioni di cui alla L. n. 190/2012. A mezzo dell'Avviso Pubblico si è assicurato il massimo coinvolgimento invitando a far pervenire entro il 31 dicembre 2017 proposte ed osservazioni per la redazione del piano per la prevenzione della corruzione 2018/2020.

L'individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione si è articolata nelle seguenti fasi.

Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio"

Per ogni Area organizzativa dell'ente, sono ritenute "aree di rischio" quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle seguenti macro.

AREE DI RISCHIO

AREA A – acquisizione e progressione del personale (concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera), incarichi e nomine.

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

AREA E – provvedimenti di pianificazione urbanistica generale ed attuativa.

AREA F - gestione del processo di irrogazione delle sanzioni amministrative (anche CdS) e gestione dei tributi / tariffe.

AREA G – affari legali e contenzioso.

Si precisa che le Aree indicate alle precedenti lettere A, B, C e D sono le “Aree di rischio comune e obbligatorie” indicate sia dal comma 16 dell’art. 1 della L. 190/2012 che nell’allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione approvato con deliberazione CiVIT n. 72/2013 del 11 settembre 2013. Le aree E, F e G sono state inserite secondo quanto disposto al punto 6.3, lett. b) della determinazione Anac n. 12/2015. Per quanto concerne l’attività inerenti i “Rifiuti”, il cui monitoraggio è suggerito dal medesimo punto della citata determinazione, si fa presente che non è stata inserita tra le aree di rischio in quanto il servizio è completamente esternalizzato.

Censimento dei processi e procedimenti

- In conformità all’art. 1, comma 15, della L.190/2012, in fase di stesura del PTCP 2014/2016 e 2015/20175, è stato predisposto un primo elenco di procedimenti al fine di censirne le tempistiche favorendone la trasparenza. In itinere è stato richiesto ai Responsabili di Settore a ciascuno per competenza, di identificare i principali procedimenti amministrativi ampliando o integrando l’elenco dove necessario ai fini della maggior completezza possibile ed individuando, per ciascun procedimento, i tempi delle diverse fasi e i possibili fattori di rischio;
- A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, i Responsabili di Settore, di concerto con il Responsabile per l’anticorruzione, hanno individuato una serie di procedimenti amministrativi con la rispettiva articolazione in fasi; tale elenco non ha pretesa di esaustività totale, ma si concentra nell’individuazione di un elenco il più completo possibile dei processi maggiormente rilevanti anche per l’impatto verso l’esterno. L’elenco è soggetto ad un costante monitoraggio in sede di progressivo aggiornamento del PTCP;
- Sono stati, quindi, individuati i procedimenti amministrativi rientranti nelle “Aree di rischio”, al fine di sottoporre tali procedimenti alla fase di analisi del rischio corruttivo. I procedimenti individuati non rientranti nell’ambito delle suddette “Aree di rischio” sono stati presi in considerazione ai fini del Piano Triennale della trasparenza, che, come verrà meglio specificato nella Parte II del presente documento, costituisce lo strumento più idoneo da utilizzare ai fini della prevenzione della corruzione.
- Vista la differenza intrinseca fra processi amministrativi ed il loro possibile grado di scomposizione in fasi, l’elenco non vanta assoluta omogeneità del livello di dettaglio, ma si pone come obiettivo la completezza così come intesa nel punto precedente.

Metodologia di analisi e valutazione del rischio corruttivo

Per ogni procedimento individuato nell’ambito delle “Aree di rischio” il Rischio di corruzione è stato valutato attraverso due valori (da 0 a 5) relativi, rispettivamente: alla probabilità dell’accadimento dell’evento

corruttivo e all'impatto dell'evento corruttivo, utilizzando lo schema previsto nell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione. Tali valori numerici sono stati individuati sulla base della storia dell'Ente, sulla loro percezione relativa da parte del Responsabile di Settore competente e della casistica di rilievo presente nella letteratura di materia: non possono quindi essere assunti come parametri oggettivi e assoluti, ma dovranno essere valutati come indicatori quali-quantitativi.

Individuazione delle attività a maggior rischio di corruzione

Con riferimento alle "Aree di rischio" sono stati identificati in seno all'ente quei procedimenti ritenuti a maggior rischio.

Nel fare ciò sono state altresì indicate, procedimento per procedimento, le minacce alle quali lo stesso può essere soggetto e previste le contromisure attivabili per evitare il concretizzarsi, in comportamenti illeciti, del rischio corruttivo.

In tale fase sono stati investiti tutti i Responsabili di Settore.

A seguito della raccolta delle schede dei procedimenti amministrativi, è stata convocata una riunione dei Responsabili di Settore presieduta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, in cui:

- è stato verificato il materiale proposto dai Responsabili di Settore;
- si è individuato il rischio di corruzione per ciascun procedimento tramite l'analisi del rischio sopra citata individuando così le attività a maggior rischio corruzione.

Metodo adottato per prevenire i rischi corruzione per tutte le tipologie di attività a maggior rischio di corruzione

E' stato condiviso che le misure di base per prevenire i rischi di corruzione sono:

- analisi e descrizione analitica dei procedimenti amministrativi con definizione dei tempi, dei responsabili delle singole fasi, dei documenti richiesti, ecc...
- pubblicazione sul sito dell'ente di tutte le informazioni sul procedimento amministrativo richieste dal D.Lgs. n. 33/2013.

Si è convenuto infatti che la predeterminazione dell'iter e dei tempi del procedimento e la loro conoscenza all'esterno (mediante la pubblicazione delle relative informazioni sul sito dell'ente) costringa i dipendenti a svolgere – in modo uniforme – tutti i procedimenti dello stesso tipo, garantendo a tutti i cittadini lo stesso trattamento e, nel contempo, consente ai medesimi cittadini la possibilità di controllare se il loro procedimento sia stato svolto secondo le regole prestabilite.

Infatti, la predeterminazione a monte di un percorso "vincolato" consente di svitare tentativi di corruzione e di illegalità, in quanto i margini discrezionali dei vari responsabili dei procedimenti vengono limitati/eliminati e "blindati".

Pertanto è stato convenuto di collegare gli adempimenti in materia di pubblicità e trasparenza richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013, con la normativa anticorruzione (L. n. 190/2012) mediante la formalizzazione di una scheda che contiene due aspetti:

- l'analisi dei procedimenti (responsabili, fasi, tempi, ecc...) e la divulgazione delle relative informazioni sul sito del Comune. Laddove necessario l'analisi del procedimento (dall'atto iniziale all'atto finale) è stata preceduta dalla descrizione delle attività prodromiche e di quelle successive/attuative. In questo modo è stato possibile "inserire" i singoli procedimenti amministrativi (così come previsti dal D.Lgs. n. 33/2013) nell'ambito di un più ampio e generale concetto di "attività amministrativa" (cui fa invece riferimento la L. n. 190/2012);
- l'analisi delle attività a più elevato rischio di corruzione, più avanti analizzate, identificandole sulla base dell'analisi dei procedimenti appena descritta.

Ai fini dell'aggiornamento del PTCP, seguendo la metodologia sopra descritta, si è proceduto ad implementare il numero dei procedimenti amministrativi rilevati, codificandoli per singola Area organizzativa, attribuendovi il relativo indice di rischio e classificandoli per rischiosità.

Il risultato è esposto in dettaglio nella parte specificatamente dedicata del presente PTCP e pubblicato anche sul sito istituzionale dell'ente.

L'ORGANIZZAZIONE DELL'ENTE

La struttura rappresentativa dell'ente è così composta:

SINDACO

GIUNTA COMUNALE

composta da quattro assessori oltre il Sindaco

CONSIGLIO COMUNALE

composto da dodici consiglieri oltre al Sindaco.

REVISORE DEI CONTI

composto da un componente

ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE O NUCLEO DI VALUTAZIONE

PERSONALE DIPENDENTE

LE FUNZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE

Le funzioni fondamentali dei comuni, fissate da ultimo dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono le seguenti:

- a) organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- b) organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- c) catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- d) pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovra comunale;
- e) attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- f) organizzazione e gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- g) progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'articolo 118, comma 4, della Costituzione;
- h) edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- i) polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- l) tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali e statistici, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale.

Le funzioni istituzionali vengono svolte direttamente dagli uffici, servizi e dal personale dipendente del Comune di Mozzecane.

Il Segretario Comunale assicura il coordinamento e l'unità dell'azione amministrativa.

Vengono svolte da società partecipate le seguenti attività:

distribuzione del gas, tramite Rete Morenica Srl

servizio idrico integrato, tramite Acque Veronesi Scarl

servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, tramite Consorzio di Bacino Verona 2 del Quadrilatero

Principali adempimenti

Si tratta principalmente:

- della nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- della definizione/aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), entro il 31 gennaio, integrato con sezione Trasparenza;
- della Relazione del Responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre;
- adozione di un codice di comportamento;
- della pubblicazione delle informazioni previste dall'art. 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.

IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Segretario Generale, quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza:

- a) propone, di concerto con il Responsabile della Trasparenza, il piano triennale della prevenzione della Corruzione e Trasparenza alla Giunta Comunale che lo approva entro il 31 gennaio dell'anno successivo;
- b) redige, entro il 15 dicembre, la scheda predisposta dall'Anac che il Responsabile della prevenzione della corruzione è tenuto a compilare per la predisposizione della relazione prevista all'art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione
- c) pubblica le informazioni previste dall'art. 1, comma 32 della L. 190/2012, entro il 31 gennaio.
- d) propone, ove possibile, al Sindaco la rotazione degli incarichi dei Responsabili di Settore;

- e) individua, previa proposta dei Responsabili di Settore competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;
- f) procede (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni e/o sentiti i Responsabili di Settore;
- g) propone, anche su proposta dei Responsabili di Settore, il piano annuale di formazione, con riferimento alle materie inerenti le attività a rischio di corruzione individuate nel presente piano.

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è stata ridefinita in modo significativo dalle modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016, la cui disciplina tende a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza rafforzandone il ruolo mediante il riconoscimento di poteri e funzioni idonei a garantire, anche mediante apposite modifiche organizzative, lo svolgimento dell'incarico con autonomia e propria operatività.

Nell'ente non dotato di figure dirigenziali la scelta di tale soggetto ricade sul Segretario Generale il quale, per il suo ruolo di sovra ordinazione e coordinamento, non svolge attività di amministrazione e gestione attiva nei settori più esposti a rischio corruttivo (Ufficio Contratti, Ufficio Patrimonio) con unica eccezione inerente al ruolo di Responsabile dell'Ufficio dei Procedimenti Disciplinari. Al fine di consentire di svolgere il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza il Segretario Generale può avvalersi del supporto di alcuni Servizi Comunali.

I COMPITI DEI RESPONSABILI DI SETTORE

Ai sensi dell'art. 16 D.lgs. 165/2001 commi 1-bis) 1-ter) 1-quater) e della legge 190/2012, i Responsabili di Settore vengono individuati quali referenti del Responsabile della prevenzione e svolgono i seguenti compiti:

- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;

- provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nel Area a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- provvedono al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie e trasmettendo annualmente al Responsabile dell'Anticorruzione i risultati del monitoraggio. I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, con cadenza annuale. Deve essere, comunque, tempestiva l'adozione delle misure necessarie ad eliminare le anomalie riscontrate in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata con particolare riguardo alle attività a rischio corruzione,
- concorrono alla stesura del piano annuale di formazione del personale dipendente in materia di prevenzione della corruzione, formulando le relative proposte al Responsabile delle corruzione con l'indicazione dei dipendenti del Settore di competenza da far partecipare all'attività formativa;

Le omissioni, i ritardi, le carenze e le anomalie da parte dei Responsabili di Settore rispetto agli obblighi previsti nel presente Piano costituiscono elementi di valutazione della performance individuale e di responsabilità disciplinare.

I COMPITI DEI DIPENDENTI

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i Responsabili di Settore, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione e provvedono a svolgere le attività per la sua esecuzione.

Essi devono astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale. I dipendenti che svolgono le attività a rischio di corruzione relazionano al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia accertata, indicando, per ciascun procedimento nel quale i termini non sono stati rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto di cui all'art. 3 della legge 241/1990, che giustificano il ritardo.

Tutti i dipendenti nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, in materia di procedimento amministrativo, rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

Come già detto in precedenza, una delle misure di base per prevenire i rischi di corruzione risulta la pubblicazione sul sito dell'ente di tutte le informazioni sui procedimenti amministrativi, collegando così gli adempimenti di pubblicità e trasparenza richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013 con la normativa anticorruzione L. 190/2012, predeterminando in tal modo un percorso tracciato preventivamente e costringendo il dipendente ad operare in modo uniforme per tutti i procedimenti dello stesso tipo.

I COMPITI DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE / NUCLEO DI VALUTAZIONE

Gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV) rivestono un ruolo importante nel sistema di gestione della performance e della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, svolgendo i compiti previsti dall'art. 14 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. Al riguardo si rinvia al d.p.r. del 9 maggio 2016, n. 105 *«Regolamento di disciplina delle funzioni del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri in materia di misurazione e valutazione della performance delle amministrazioni pubbliche»* e, in particolare all'art. 6. Gli OIV validano la relazione sulle performance, di cui all'art. 10 del d.lgs. 150/2009, dove sono riportati i risultati raggiunti rispetto a quelli programmati e alle risorse; propongono all'organo di indirizzo la valutazione dei dirigenti; promuovono e attestano l'assolvimento degli obblighi di trasparenza (art. 14, co. 1, lett. g), d.lgs. 150/2009).

La connessione fra gli obiettivi di performance e le misure di trasparenza ha trovato conferma nel d.lgs. 33/2013, ove si è affermato che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione (art. 10). Gli OIV sono tenuti a verificare la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance (art. 44). L'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, posta in capo al RPCT, è svolta con il coinvolgimento dell'OIV, al quale il RPCT segnala i casi di mancato o ritardato adempimento (art. 43). Resta fermo il compito degli OIV concernente l'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza, previsto dal d.lgs. 150/2009.

L'OIV, inoltre, esprime parere obbligatorio sul codice di comportamento che ogni amministrazione adotta ai sensi dell'art. 54, co. 5, d.lgs. 165/2001.

Le modifiche che il d.lgs. 97/2016 ha apportato alla l. 190/2012 rafforzano le funzioni già affidate agli OIV in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza dal d.lgs. 33/2013, anche in una logica di coordinamento con il RPCT e di relazione con l'ANAC.

In linea con quanto già disposto dall'art. 44 del d.lgs. 33/2013, detti organismi, anche ai fini della validazione della relazione sulla performance, verificano che i PTPC siano coerenti con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e, altresì, che nella misurazione e valutazione delle performance si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza.

In rapporto agli obiettivi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza l'OIV verifica i contenuti della relazione recante i risultati dell'attività svolta che il RPCT predispose e trasmette all'OIV, oltre che all'organo di indirizzo, ai sensi dell'art. 1, co. 14, della l. 190/2012. Nell'ambito di tale verifica l'OIV ha la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari ed effettuare audizioni di dipendenti (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012).

Nell'ambito dei poteri di vigilanza e controllo attribuiti all'ANAC, l'Autorità si riserva di chiedere informazioni tanto all'OIV quanto al RPCT in merito allo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza (art. 1, co. 8-bis, l. 190/2012), anche tenuto conto che l'OIV riceve dal RPCT le segnalazioni riguardanti eventuali disfunzioni inerenti l'attuazione dei PTPC (art. 1, co. 7, l. 190/2012).

Ciò in linea di continuità con quanto già disposto dall'art. 45, co. 2, del d.lgs. 33/2013, ove è prevista la possibilità per l'ANAC di coinvolgere l'OIV per acquisire ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza.

Il D.Lgs. 74/2017 ad oggetto "Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124" ha inoltre assegnato nuovi compiti nell'ambito dei processi di misurazione e valutazione delle performance per gli organismi indipendenti di valutazione (Oiv) tra i quali: la necessità che i componenti degli Oiv debbano essere iscritti all'elenco nazionale tenuto dal Dipartimento della funzione pubblica; la formulazione di proposte e raccomandazioni dirette a validare la relazione sulla performance tenendo conto altresì delle risultanze delle valutazioni realizzate con il coinvolgimento dei cittadini o degli altri utenti finali, nonché, ove presenti, dei risultati prodotti dalle indagini svolte dalle agenzie esterne di valutazione e dalle analisi condotte dai soggetti appartenenti alla rete nazionale per la valutazione delle amministrazioni pubbliche; emanare un previo parere vincolante sul sistema di misurazione e valutazione della performance.

I PROCEDIMENTI CON ATTIVITÀ A PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

SETTORE	PROCEDIMENTO	AREE DI RISCHIO	INDICE DI RISCHIO	MINACCE	CONTROMISURE
Tutti i Settori	Procedura di acquisizione beni e servizi in economia	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Procedura affidamento lavori	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Autorizzazione al subappalto di lavori	B	SI	M2 - M3 - M4 - M6	C5 - C7 - C8 - C10
Territorio e Ambiente	Denuncia sinistro RCT/RCO (responsabilità civile terzi) con invio documentazione istruttoria ai fini del risarcimento danni	G	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Servizi alla Persona	Borse di studio per merito	D	SI	M5 - M7	C9
Servizi alla Persona	Contributi a soggetti educativo-scolastici	D	SI	M7	C9
Servizi alla Persona	Buono libri di testo	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Procedimento di controllo delle quote dovute per i servizi comunali	D	SI	M4 - M5	C9

Servizi alla Persona	Ristorazione scolastica	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Trasporto scolastico	B	SI	M1 - M3 - M4 - M6	C2 - C5 - C8
Servizi alla Persona	Servizio di vigilanza davanti alle scuole e sui mezzi di trasporto	B	SI	M4 - M5	C9
Risorse Interne e Tributi	Pagamento delle fatture	D	SI	M3 - M6	C2 - C8 - C10
Tutti i Settori	Procedura affidamento beni e servizi	B	SI	M1 - M2 - M4	C1 - C2 - C5 - C7 - C7 - C8 - C10
Risorse Interne e Tributi	Emissione buono economale	B	SI	M3 - M6	C2 - C9
Risorse Interne e Tributi	Accertamento con adesione iniziativa di parte Ici - Imu	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Istanze autotutela vari tributi	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Risorse Interne e Tributi	Provvedimenti rimborso a seguito istanze	F	SI	M2 - M7	C2 - C3 - C6 - C10
Territorio e Ambiente	Aste immobiliari	B	SI	M2 - M5 - M7	C1 - C2 - C9

Servizi Istituzionali	Concessione suolo pubblico per plateatici pubblici esercizi	C	SI	M3 - M5 - M7	C2 - C9
Territorio e Ambiente	Contratti di locazione	D	SI	M2	C9
Servizi Istituzionali	Assegnazione manufatti cimiteriali	C	SI	M1 - M2	C8
Tutti i Settori	Incarichi legali	G	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Procedura espropriativa per realizzazione opere pubbliche - procedimento ordinario	D	SI	M1	C2 - C5
Servizi Istituzionali	Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Rinnovo dell'Autorizzazione all'esercizio delle strutture sanitarie	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione posteggi commercio ambulante mercato e commercio ambulante itinerante	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione medie/grandi strutture di vendita e esercizi di vicinato	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Autorizzazione locali pubblico spettacolo	C	SI	M3	C8

Servizi Istituzionali	Autorizzazione esercizi pubblici	C	SI	M3	C8
Servizi Istituzionali	Domanda Acquisto cittadinanza italiana	C	SI	M6	C8
Servizi Istituzionali	Contributi economici alle Associazioni	D	SI	M3	C8
Tutti i Settori	Rateizzazione del pagamento di sanzioni amministrative	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributo economici comunali	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Contributi regionali locazioni	D	SI	M3	C8
Servizi alla Persona	Servizio Assistenza Domiciliare, ricovero Casa di riposo	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Autorizzazione sosta Invalidi	C	SI	M3	C8
Polizia Locale	Gestione dei ricorsi al Prefetto avverso verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	F	SI	M3	C8-C11
Polizia Locale	Procedimento di applicazione di sanzioni amministrative	F	SI	M3	C8-C11

Polizia Locale	Gestione dei ricorsi amministrativi e giudiziari avverso i verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada	G	SI	M3	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio certificato di idoneità alloggio per stranieri	C	SI	M6	C8
Territorio e Ambiente	Rilascio permesso di costruire	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Formazione SCIA	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Agibilità	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Liquidazione stati d'avanzamento intermedi	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Liquidazione stato d'avanzamento finale	D	SI	M7	C5
Territorio e Ambiente	Piano urbanistico attuativo di iniziativa privata e varianti	E	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Rilascio certificazioni di destinazione urbanistica	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10
Territorio e Ambiente	Nullaosta alla prima cessione di alloggi realizzati in zona di edilizia economica popolare - P.e.e.p	C	SI	M2 – M3 – M7	C2 – C9 – C10

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di valutazione del rischio viene effettuata per ciascun processo mappato ritenuto a rischio. I possibili rischi di corruzione emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione.

I rischi vengono identificati mediante:

- un confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della struttura organizzativa e di ciascun processo;
- un utile contributo può essere dato dai dati tratti dall'esperienza, da eventuali precedenti giudiziari o disciplinari inerenti procedimenti simili che hanno interessato l'amministrazione.

La valutazione avviene in considerazione dei criteri indicati nella Tabella che segue, derivante dall'allegato 5 "La valutazione del livello di rischio" del Piano Nazionale Anticorruzione, quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, con riferimento alla valutazione delle probabilità; impatto economico, impatto organizzativo, reputazionale, di immagine per quanto concerne la valutazione dell'impatto.

L'analisi del rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio.

Ad ogni criterio viene attribuito un valore numerico che definisce il livello di rischio al quale il procedimento è soggetto.

In relazione alla probabilità i valori numerici attribuibili vanno da 0 a 5 considerando la seguente parametrizzazione:

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile; 4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

In relazione all'impatto i valori numerici attribuibili vanno da 0 a 5 considerando la seguente parametrizzazione:

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = superiore

La valutazione complessiva del rischio, ottenuta moltiplicando il valore medio di probabilità con il valore medio di impatto, viene così parametrizzata:

0 nessun rischio; > 0 <= 1 rischio marginale; > 1 <= 4 rischio basso;

> 4 <= 9 rischio medio; > 9 <= 16 rischio elevato; > 16 <= 25 rischio massimo

Il coordinamento generale dell'attività di valutazione dei rischi è assunto dal responsabile della prevenzione.

A seguito dell'identificazione, l'indice di rischio definito viene inserito nell'elenco di cui al punto precedente correlandolo ad ogni specifico procedimento, formando così una mappa del rischio interna all'ente.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Procedimento:

VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'

Criterio 1: discrezionalità

Il processo è discrezionale?

No, è del tutto vincolato = 1

E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 2

E' parzialmente vincolato solo dalla legge = 3

E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari) = 4

E' altamente discrezionale = 5

1	
2	
3	
4	
5	

Criterio 2: rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?

No, ha come destinatario finale un ufficio interno = 2

Si, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni = 5

2	
5	

Criterio 3: complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?

No, il processo coinvolge una sola PA = 1

Si, il processo coinvolge più di tre amministrazioni = 3

1	
3	

Si, il processo coinvolge più di cinque amministrazioni = 5

5	
---	--

criterio 4: valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?

Ha rilevanza esclusivamente interna = 1

1	
---	--

Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es. borse di studio) = 3

3	
---	--

Comporta l'affidamento di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. appalto) = 5

5	
---	--

criterio 5: frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es. pluralità di affidamenti ridotti)?

No = 1

1	
---	--

Si = 5

5	
---	--

criterio 6: controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?

No, il rischio rimane indifferente = 1

1	
---	--

Si, ma in minima parte = 2

2	
---	--

Si, per una percentuale approssimativa del 50% = 3

3	
---	--

Si, è molto efficace = 4

Si, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione = 5

4	
5	

VALORE STIMA DELLA PROBABILITA'

0,00

0 = nessuna probabilità; 1 = improbabile; 2 = poco probabile; 3 = probabile;

4 = molto probabile; 5 = altamente probabile.

VALUTAZIONE DELL'IMPATTO

Criterio 1: impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase del processo di competenza della PA) nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo? (Se il processo coinvolge l'attività di più servizi nell'ambito della stessa PA occorre riferire la percentuale al personale impiegato nei servizi coinvolti)

fino a circa il 20% = 1

fino a circa il 40% = 2

fino a circa il 60% = 3

fino a circa il 80% = 4

fino a circa il 100% = 5

1	
2	
3	
4	
5	

Criterio 2: impatto economico

Nel corso degli ultimi cinque anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti (dirigenti o dipendenti) della PA o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?

No = 1

Si = 5

1	
5	

Critério 3: impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?

No = 0

Non ne abbiamo memoria = 1

Si, sulla stampa locale = 2

Si, sulla stampa nazionale = 3

Si, sulla stampa locale e nazionale = 4

Si sulla stampa, locale, nazionale ed internazionale = 5

0	
1	
2	
3	
4	
5	

Critério 4: impatto sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio, basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?

a livello di addetto = 1

a livello di collaboratore o funzionario = 2

a livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero posizione apicale o posizione organizzativa = 3

a livello di dirigente d'ufficio generale = 4

a livello di capo dipartimento/segretario generale = 5

1	
2	
3	
4	
5	

VALORE STIMATO DELL'IMPATTO

0

0 = nessun impatto; 1 = marginale; 2 = minore; 3 = soglia; 4 = serio; 5 = Superiore

VALUTAZIONE COMPLESSIVA DEL RISCHIO

Valutazione complessiva del rischio = probabilità x impatto

0,00

0=nessun rischio > 0 <= 1 = rischio marginale > 1 <= 4 = rischio basso
> 4 <= 9 = rischio medio > 9 <= 16 = rischio elevato > 16 <= 25 = rischio massimo

LE MINACCE

Codifica Minaccia	MINACCIA	DESCRIZIONE	IMPATTO
M1	Abuso delle funzioni di membro di commissione	Con comportamento consapevole, derivante potenzialmente da vari fattori quali (il perseguimento di fini personali, agevolare terzi, etc.) i membri di una commissione possono compiere operazioni illecite favorendo la vittoria di uno o più soggetti	Trattasi di illecito penale che favorisce alcuni a discapito di altri, favorendo lavori sottocosto con ripercussioni sulla qualità dell'opera pubblica effettuata oppure la selezione di soggetti non idonei o non titolati
M2	Assoggettamento a minacce o pressioni esterne	In conseguenza di pressioni di vario tipo (es. minacce, ricatti pressioni psicologiche) i responsabili dei processi possono compiere operazioni illecite sulla stesura del provvedimento finale	Trattasi di manipolazione dei dati che non rendono corretta la procedura amministrativa
M3	Omissioni di doveri di Ufficio Omissione di azioni o comportamenti dovuti in base all'ufficio svolto	Si possono favorire comportamenti illeciti, attribuire vantaggi o creare danni. In molti casi si tratta di illecito penale	Mancanza di controlli/verifiche Il dipendente omette alcune fasi di controllo o verifica al fine di ottenere per sé o per altri vantaggi

M4	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato.	Mancata trasparenza azione amministrativa.	Si creano vantaggi personali
M5	Mancanza adeguata pubblicità e informazione	Il dipendente omette di dare adeguata pubblicità e informazione alla possibilità di accesso a pubbliche opportunità.	Alterazione degli equilibri concorrenziali di mercato. Mancata trasparenza azione amministrativa. Si creano vantaggi personali
M6	False certificazioni	Con comportamento consapevole, il dipendente favorisce l'attestazione di qualcosa che non ha fondamento giuridico oppure con negligenza omette dati esistenti.	Si favorisce l'emissione di certificazioni fasulle per agevolare successivamente inizi di procedimenti già inficiati all'origine.
M7	Discrezionalità nelle valutazioni e nei tempi dei procedimenti	Il dipendente può effettuare stime in modo arbitrario, ritarda o accelera l'adozione del provvedimento finale favorendo o ostacolando interessi privati.	Si possono procurare favori per se o per terzi

LE CONTROMISURE

Codifica Contromisura	Responsabile adozione misure	DESCRIZIONE CONTROMISURE
C1	Componenti commissione firmatario dell'atto	Dichiarazione di inesistenza cause di incompatibilità per far parte di commissioni di concorso pubblico per assunzione di personale o per affidamento lavori, servizi, forniture, o per l'adozione di atti e/o compimento di singole fasi. Relazione sulla composizione delle Commissioni di gara per verificare la rotazione dei componenti.
C2	Responsabile del procedimento	Adozione di procedure definite e condivise tra i vari Servizi a garanzia della parità di trattamento in casi analoghi.
C3	Responsabile del procedimento	Adozione misure di pubblicità verso i cittadini: - delle opportunità offerte dall'ente in materia di finanziamenti, selezioni di personale, gare per acquisizioni beni, servizi, opere etc.; - dei contributi erogati con identificazione del beneficiario nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali; - dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e/o di produzione dei servizi erogati, al fine di garantire la trasparenza e il controllo sull'efficienza ed economicità dell'attività amministrativa della P.A.; - degli incarichi conferiti (ex decreto legislativo 165 del 2001 e 163 del 2006) sia a dipendenti interni che a soggetti esterni.
C4	Responsabile del procedimento	Adozione di attività formative per il personale con attenzione prioritaria per coloro che operano nelle aree maggiormente a rischio. Programmazione di cicli formativi a cui dovranno partecipare Dirigenti e Funzionari che operano nei Servizi sensibili alla corruzione

C5	Responsabile del procedimento	Obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare: oggetto del bando; struttura proponente; aggiudicatario ed elenco dei soggetti partecipanti; importo aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio, fornitura; l'importo delle somme liquidate.
C6	Soggetto in situazione di conflitto	Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi.
C7	Responsabile del procedimento	Adozione di una casella di posta certificata e resa nota tramite sito web istituzionale, da utilizzare dagli interessati per la trasmissione delle istanze
C8	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	Controllo e monitoraggio del rispetto da parte dei vari Servizi comunali delle normative, regolamenti e procedure esistenti, attraverso una verifica a campione degli atti redatti dai vari Uffici
C9	Responsabile del procedimento	Rendere accessibili a tutti i soggetti interessati le informazioni relative ai procedimenti e provvedimenti che li riguardano tramite strumenti di identificazione informatica ivi comprese quelle relative allo stato delle procedure, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente.
C10	Responsabile del procedimento e Segretario Generale per tutti Settori	Monitoraggio e controllo dei tempi dei procedimenti, dall'istanza di parte al rilascio del provvedimento finale con priorità per quei procedimenti più soggetti al rischio corruzione.
C11	Responsabile del procedimento	Accesso alle procedure informatiche a mezzo di password individuale con registrazione degli accessi e delle operazioni effettuate

LE MISURE DI CONTRASTO - I CONTROLLI

La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

L'attività di contrasto alla corruzione si coordina necessariamente con l'attività di controllo prevista dal Regolamento sui Controlli Interni aggiornato con deliberazione di Giunta Comunale n. 26 del 29.09.2015 alla luce della esperienza maturata nella prima fase di applicazione e a seguito dell'entrata in vigore della nuova contabilità della pubblica amministrazione introdotta dal D. Lgs. 118/2011 così come modificato dal D. Lgs. 126/2014.

Il Regolamento prevede un preciso sistema di controllo con esito finale da parte del Segretario Generale. Tale sistema, attuato con la collaborazione fattiva dei Responsabili di Settore, può mitigare i rischi di corruzione.

Attraverso le verifiche a campione previste per il Controllo Amministrativo sarà possibile verificare che negli atti venga reso chiaro l'intero flusso decisionale che ha portato ai provvedimenti conclusivi. Questi infatti devono riportare in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà ricostruire l'intero procedimento amministrativo.

CONTROLLO	FREQUENZA	RESPONSABILE	DESTINATARI
Controllo strategico	annuale		Consiglio Comunale, responsabili di settore, Revisore OIV
Controllo di Regolarità Amministrativa successiva (successivo)	Semestrale	Segretario Generale	Responsabili di Settore
Controllo di gestione	Referto annuale	Responsabile del Controllo di gestione	Segretario generale, Giunta, Responsabili di Settore, Corte dei Conti
Controllo di regolarità contabile	sugli atti con riflessi contabili	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio, Responsabili di Settore
Controllo degli equilibri finanziari	costantemente verificati e preservati	Responsabile del Servizio Finanziario	Giunta, Consiglio
Segnalazione tempistiche pagamenti	Trimestrale e annuale	Responsabile del Servizio Finanziario	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di inizio mandato	Entro 90 giorni da inizio mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Relazione di fine mandato	Entro 90 giorni dalla scadenza del mandato	Responsabile del Servizio Finanziario Sindaco e Segretario Generale	Pubblicazione sul sito istituzionale
Composizione delle commissioni di gara e di concorso	In occasione della nomina	Presidente della Commissione	Report al Segretario Comunale con cadenza annuale
Controllo a campione delle dichiarazioni sostitutive con riferimento a quelle relative alla	Metodologie e tempistiche definite dai Responsabili di	Responsabili di Settore	Report annuale al Segretario Comunale

concessione di contributi, sussidi e appalti	Settore		
Adozione e pubblicazione del Programma triennale della Trasparenza	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Applicazione del D.Lgs. n. 33/2013	Nei tempi previsti dal Decreto	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Adozione / Aggiornamento e pubblicazione del Codice di comportamento dei dipendenti	Annuale	Responsabile Settore Risorse Interne e Tributi Segretario Generale	Tutti i dipendenti
Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti	Costante	Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione procedimenti amministrativi a più elevato rischio corruzione	Annuale	Responsabile della Trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione indirizzi posta elettronica	Costante	Responsabile anticorruzione / Responsabile della trasparenza / Responsabili di Settore	Tutti gli Uffici Comunali stakeholders
Pubblicazione dati riferiti a procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture	Entro 31 gennaio per informazioni dell'anno precedente	Responsabili di Settore	Stakeholders

Azioni attuate

Informatizzazione degli atti

Per ragioni di certezza degli atti e di trasparenza amministrativa nell'applicativo informatico in dotazione all'ente, sono pubblicate: deliberazioni di Giunta e di Consiglio, determinazioni dirigenziali con e senza impegno contabile di spesa, provvedimenti di liquidazione di spesa; provvedimenti del Sindaco, al fine di rendere disponibili nell'albo pretorio on line tutte le tipologie di atto.

Nel corso del 2017 si è proceduto al progressivo aggiornamento del software gestionale degli atti amministrativi con l'introduzione di automatismi atti a favorire la trasparenza e la tempestività nella pubblicazione degli atti.

Codice di Comportamento dei Dipendenti del Comune

Con deliberazione di giunta comunale n. 6 del 20.01.2014 si è provveduto all'approvazione del "Codice di comportamento dei dipendenti del Comune di Mozzecane" come previsto dall'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, a seguito di procedura aperta di partecipazione.

Azioni di refertazione del piano anticorruzione

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono stati segnalati illeciti di natura corruttiva.

La Relazione del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione sull'attività svolta nell'esercizio 2017 è stata redatta sull'apposita scheda elaborata dall'ANAC e pubblicata sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente entro il 31 gennaio 2018.

Il monitoraggio

Una attività di monitoraggio in ordine alle azioni in materia di anticorruzione e trasparenza viene effettuata attraverso le schede compilate dai Responsabili di Settore e inviate al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

Di seguito viene riportata la scheda di monitoraggio elaborata.

SCHEDE DI MONITORAGGIO
delle azioni in materia di Anticorruzione e di Trasparenza

Responsabile di Settore

- Settore Servizi Istituzionali
 Settore Risorse Interne e tributi
 Settore Territorio e Ambiente
 Settore Servizi alla Persona

AZIONI		Esito
1	Sono state definite misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
1.1	Le misure adottate per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione sono:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è SI
1.2	Non sono state adottate misure per prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 1 è NO
2	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, nell'ambito delle attività a più elevato il rischio corruzione svolte nell'Area	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
2.1	Sono stati disposti provvedimenti di rotazione che hanno riguardato il seguente personale in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 2 è SI
3	E' stato effettuato il controllo sul rispetto dei tempi nei procedimenti a più elevato rischio corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
3.1	Sono stati effettuati n. controlli sui seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è SI
3.2	Non sono stati effettuati controlli sui procedimenti in quanto:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 3 è NO
4	In esito ai suddetti controlli sono state rilevate anomalie sulle tempistiche o di altro tipo	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
4.1	Le anomalie rilevate sono state le seguenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
4.2	Le anomalie rilevate sono state tempestivamente eliminate attraverso l'adozione delle seguenti misure:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 4 è SI
5	Si è provveduto all'aggiornamento delle schede dei procedimenti amministrativi a più elevato rischio rispetto a quanto già pubblicato	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>

5.1	Sono state aggiornate le schede dei seguenti procedimenti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 5 è SI
6	E' stato individuato il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
6.1	Il personale da inserire nel programma formativo in materia di corruzione è	Rispondere solo se la risposta alla domanda 6 è NO
7	Sono state formulate, al Responsabile della Prevenzione, proposte in ambito formativo	SI <input type="checkbox"/> Non si è reso necessario <input type="checkbox"/>
8	E' già stato individuato il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
8.1	Il personale che si occupa della raccolta e trasmissione dei dati in materia di trasparenza, al quale il Responsabile della Trasparenza farà riferimento per le pubblicazioni di dati di competenza dell'Area è individuato nella persona di	Rispondere solo se la risposta alla domanda 8 è NO
9	Sono stati garantiti la pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
9.1	La pubblicazione e l'aggiornamento delle informazioni di competenza, richieste dalla normativa sulla trasparenza, non sono state effettuate in quanto:.....	Rispondere solo se la risposta alla domanda 9 è NO
10	Sono pervenute segnalazioni esterne di ritardi nello svolgimento di procedimenti o nell'adozione di atti aventi natura obbligatoria?	SI <input type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/>
10.1	I ritardi si riferivano ai seguenti procedimenti / atti:	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
10.2	Quali misure/soluzioni sono state adottate?	Rispondere solo se la risposta alla domanda 10 è SI
11	Altro	

Mozzecane

IL RESPONSABILE DEL
SETTORE

I controlli interni successivi di regolarità amministrativa

Il Segretario Comunale ha trasmesso la relazione sui controlli effettuati sugli atti relativi al secondo semestre 2016 a norma dell'art. 4 del vigente Regolamento sui Controlli Interni.

Nessuna controdeduzione è pervenuta dai Responsabili di Settore a seguito della trasmissione delle risultanze conclusive.

L'attività di controllo relativa agli atti del secondo semestre 2016 si è concentrata non solo sulle determinazioni dei Responsabili di Settore con impegno di spesa nella percentuale stabilita dal vigente regolamento sui Controlli Interni, ma anche sui titoli abilitativi edilizi.

In relazione al secondo semestre 2016 sono stati controllati il seguente numero di determinazioni per ogni Settore:

AREA	NUMERO
Settore Servizi Istituzionali	7
Settore Risorse Interne e tributi	3
Settore Territorio e Ambiente	11
Settore Servizi alla Persona	6

I suddetti atti sono stati suddivisi per categoria di riferimento:

CATEGORIA	NUMERO
1. categoria - incarichi professionali/ di collaborazione coordinata e continuativa/ studi e consulenze	10
2. categoria - procedimenti di scelta del contraente di lavori, servizi, forniture, atti di rinnovo o proroga di contratti	18
3. categoria - concessione di contributi, sussidi, esenzioni o altre forme di benefici.	6
4. categoria – provvedimenti in materia di contrattazione collettiva;	1
5. categoria - assunzioni di personale a tempo determinato e indeterminato	/

Sono stati altresì controllati due permessi di costruire nel Settore Edilizia Privata.

Non avendo riscontrato sugli atti oggetto di controllo delle irregolarità amministrative e contabili di natura sostanziale, non è stata formulata alcuna direttiva ai sensi dell'art. 147 bis, comma 3, del D.Lgs. 267/2000.

Il coinvolgimento dell'OIV

L'OIV ha proceduto alla predisposizione dell'attestazione sulla trasparenza, avvalendosi della collaborazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che fornisce le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati. Per la verifica, l'OIV ha utilizzato la "Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2016", contenuta nell'Allegato 1 della deliberazione ANAC n. 236/2017, seguendo i criteri di compilazione previsti dall'allegato 4 della stessa delibera, seguendo i criteri di compilazione previsti dall'allegato 4 della stessa delibera.

Ha quindi redatto il "Documento di attestazione" (allegato 2 della citata delibera ANAC) e la "Scheda di sintesi sulla rilevazione dell'OIV" (allegato 3 della delibera ANAC).

I tre documenti citati sono pubblicati nel sito nella sezione "Amministrazione trasparente", sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali", sotto-sezione di secondo livello "Attestazioni OIV o di struttura analoga".

Tempestività dei pagamenti

Nell'apposita sottosezione dell'Amministrazione viene pubblicato trimestralmente e annualmente l'Indice di Tempestività dei pagamenti.

Il Dpcm 22/09/2014 dispone che le Pubbliche Amministrazioni pubblichino con cadenza annuale, come previsto dall'art. 33, comma 1, del Dlgs 33/2013, così come modificato dal Dl 66/14, un indicatore dei propri tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi e forniture, denominato «indicatore annuale di tempestività dei pagamenti» e, a decorrere dall'anno 2015, con cadenza trimestrale, un indicatore avente il medesimo oggetto e denominato «indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti».

Come previsto dall'art. 9, commi 3 e 4, del Dpcm 22/09/2014, l'indicatore di tempestività dei pagamenti è stato calcolato determinando la somma, per ciascuna fattura emessa a titolo corrispettivo di una transazione commerciale, dei giorni effettivi intercorrenti tra la data di scadenza della fattura o richiesta equivalente di pagamento e la data di trasmissione dell'ordinativo di pagamento in Tesoreria moltiplicata per l'importo dovuto, rapportata alla somma degli importi pagati nel periodo di riferimento.

Di seguito gli indici trimestrali del 2016 e quello annuale.

PERIODO	INDICATORE
1° Trimestre 2017	+ 4,11
2° Trimestre 2017	- 1,36
3° Trimestre 2017	- 15,56

4° Trimestre 2017	- 21,74
Anno 2017	- 9,68

Whistleblowing

Nel corso del 2017 è stata attivata la procedura di segnalazione di presunto illecito che rappresenta è un sistema di prevenzione della corruzione introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione”.

Il sistema prevede la tutela del dipendente pubblico che segnala, all’autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o all’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) o riferendo al proprio superiore gerarchico, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro (articolo 54-bis d.lgs. n.165/2001). Il dipendente che segnala un illecito non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto a una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro. La denuncia, inoltre, è sottratta all’accesso documentale previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. Il principio della tutela della riservatezza dell’identità del dipendente autore della segnalazione è garantito anche da altri accorgimenti che le pubbliche amministrazioni devono adottare in base al Piano nazionale anticorruzione (Pna).

Il Comune di Mozzecane ha previsto per il proprio personale una procedura informatica in grado di assicurare la tutela della riservatezza dell’identità del dipendente che effettua la segnalazione. Il servizio è collocato nell’area Intranet ed accessibile dalla voce Whistleblowing del menù "In Evidenza" situato a destra della Home page del sito istituzionale.

Azioni previste nel triennio 2018/2020

- Effettuazione di controlli a campione relative alle procedure di gara negoziate per verificare il rispetto del principio di rotazione dei fornitori;
- Valutare la possibilità di sottoscrivere dei patti di integrità nelle procedure delle gare d’appalto;
- Proseguimento con la formazione in materia di corruzione e trasparenza;
- Applicazione puntuale delle disposizioni in materia di trasparenza.

Altre misure di contrasto

- obbligo di astensione dei dipendenti comunali eventualmente interessati in occasione dell’esercizio della propria attività (Codice di comportamento dei dipendenti del Comune);

- conformazione del regolamento per l'ordinamento degli uffici e dei servizi ai principi e alle disposizioni del D.Lgs 39/2013;
- costante confronto tra il Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza e i Responsabili di Settore;
- completamento della progressiva informatizzazione dei processi;

LA ROTAZIONE DEL PERSONALE

L'ente è tenuto ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nei Servizi a più elevato rischio di corruzione. L'introduzione della misura deve essere accompagnata da strumenti ed accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.

La struttura dell'ente è stata indicata allo specifico paragrafo del presente Piano. Dall'organigramma si evince un'organizzazione suddivisa in quattro Settori - la direzione dei quali è affidata a responsabili con funzioni dirigenziali dotate di una specifica competenza tecnica e professionale e che non risultano, pertanto, facilmente intercambiabili.

Nello specifico i Responsabili del Settore Risorse Interne e Tributi e Territorio e Ambiente, non risultano nel complesso interscambiabili, trattandosi di figure ad alto contenuto specialistico per le quali all'interno dell'ente non sono rinvenibili professionalità di pari livello tali da poter consentire la rotazione.

Per quanto concerne le rimanenti due Aree, il Settore Servizi Istituzionali e il Settore Servizi alla Persona, ad ogni scadenza di incarico il Segretario Generale, in qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, valuterà l'ipotesi di procedere all'interscambiabilità nei casi in cui si fossero concretizzate situazioni, anche potenziali, di corruzione nell'ambito degli Uffici di tali Settori. Si ricorda che l'art. 1, comma 221, della Legge 208/2015 prevede la non applicabilità delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 5 della Legge 190/2012, ove la dimensione dell'Ente risulti incompatibile con la rotazione dell'incarico dirigenziale.

Infatti, in conformità alla determinazione Anac n. 831/2016, è comunque importante che, per i processi a più alto rischio corruzione, già individuati in precedenza nel presente Piano, ogni Responsabile di Settore adotti misure organizzative finalizzate tendenzialmente ad evitare che lo stesso dipendente disponga di un controllo esclusivo di tali processi attuando, appunto, una articolazione delle competenze (c.d. "segregazione delle funzioni") con cui sono attribuiti a soggetti diversi i compiti relativi a: a) svolgimento di istruttorie e accertamenti; b) adozione di decisioni; c) attuazione delle decisioni prese; d) effettuazione delle verifiche.

I programmi formativi di ogni singola area devono essere impostati anche al fine di garantire una maggior fungibilità delle funzioni svolte prevedendo forme di affiancamento.

LA FORMAZIONE

La Legge n. 190/2012 introduce importanti innovazioni, fra di esse vi è l'azione di prevenzione sulle cause di corruzione che affianca e accompagna tutta l'azione repressiva che da sempre ha caratterizzato la norma. La formazione dei Responsabili di Settore e dei dipendenti è ritenuta dalla legge stessa uno degli strumenti fondamentali per l'azione preventiva.

E' necessario definire percorsi formativi che sviluppino e migliorino le competenze individuali e la capacità della nostra organizzazione di assimilare una buona cultura della legalità traducendola nella quotidianità dei processi amministrativi e delle proprie azioni istituzionali.

A decorrere dal 2017 l'Ente ha deciso di strutturare la propria formazione con corsi on line: il programma di formazione è stato strutturato tramite piattaforma e-learning sia con riferimento a corsi di aggiornamento di livello generale, sia relativamente a corsi di livello specifico. I corsi, quindi, sono stati rivolti a tutti i dipendenti in funzione della posizione ricoperta nell'ente, coinvolgendo in primo luogo i Responsabili di Settore. La scelta della modalità formativa con corsi on line, oltre a consentire un contenimento dei costi di formazione, permette di gestire in autonomia tempi e modalità del percorso formativo, adattandoli alle esigenze dell'Ufficio e personali. La soluzione di un programma di formazione attuato tramite piattaforma e-learning verrà confermata anche per il 2018.

LE MISURE VOLTE A GARANTIRE IL RISPETTO DELLE NORME

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza risponde nelle ipotesi previste dall'art. 1 commi 12, 13, 14, legge 190/2012.

Con riferimento alle rispettive competenze, la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente piano della prevenzione della corruzione costituisce elemento di valutazione sulla performance individuale e di responsabilità disciplinare dei Responsabili di Settore e dei dipendenti. Il Comune, in ossequio all'art. 54 comma 5 del D.Lgs 156/2001, così come sostituito dall'art. 1, comma 44, legge n. 190 del 2012, ha predisposto il proprio Codice di Comportamento dei Dipendenti

pubblici integrando e specificando il Codice Nazionale di Comportamento dei Dipendenti pubblici, approvato con DPR n. 62/2013.

Il Codice di Comportamento dei Dipendenti pubblici del Comune contiene uno specifico articolo sulla prevenzione della corruzione, oltre a prevedere per tutti i dipendenti pubblici il divieto di chiedere o di accettare, a qualsiasi titolo, compensi, regali o altre utilità, in relazione all'espletamento delle proprie funzioni o dei compiti affidati, fatti salvi i regali d'uso, purchè di modico valore e nei limiti delle normali relazioni di cortesia.

Il Codice è stato consegnato a ciascun dipendente e verrà consegnato ai nuovi dipendenti all'atto dell'assunzione.

La violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del Piano di prevenzione della corruzione costituirà fonte di responsabilità disciplinare. Le violazioni saranno valutate sulla base delle norme disciplinari previste dalla Legge e dai CCNL vigenti.

Sull'applicazione dei predetti codici vigileranno i Responsabili dei Servizi.

ALTRE INIZIATIVE

Disciplina degli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina del decreto legislativo 39/2013, dell'articolo 53 del decreto legislativo 165/2001 e dell'articolo 60 del DPR 3/1957.

L'ente intende intraprendere adeguate iniziative per dare conoscenza al personale dell'obbligo di astensione, delle conseguenze scaturenti dalla sua violazione e dei comportamenti da seguire in caso di conflitto di interesse.

Attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

L'ente applica con puntualità la già esaustiva e dettagliata disciplina recata dagli articoli 50 comma 10, 107 e 109 del D.Lgs. n. 267/2000 e dagli articoli 13 – 27 del decreto legislativo 165/2001 e s.m.i. Inoltre, l'ente applica puntualmente le disposizioni del decreto legislativo 39/2013 ed in particolare l'articolo 20 rubricato: dichiarazione sulla insussistenza di cause di inconfiribilità o incompatibilità.

Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

La legge 190/2012 ha integrato l'articolo 53, del decreto legislativo 165/2001, con un nuovo comma (16-ter) per contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente pubblico successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose, sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione, per poi ottenere contratti di lavoro/collaborazione presso imprese o privati con cui entra in contatto.

La norma limita la libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.

La disposizione stabilisce che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni (...) non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti."

Pertanto, ogni contraente e appaltatore dell'ente, ai sensi del DPR 445/2000, all'atto della stipulazione del contratto deve rendere una dichiarazione circa l'insussistenza delle situazioni di lavoro o dei rapporti di collaborazione di cui sopra.

Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e assegnazione ad uffici

Con la nuova normativa sono state introdotte anche delle misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento della formazione degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni.

Tra queste, il nuovo articolo 35-bis del decreto legislativo 165/2001 pone delle condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

- non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;
- non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o

all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

- non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere”.

Pertanto, ogni commissario e/o responsabile all'atto della designazione sarà tenuto a rendere, ai sensi del DPR 445/2000, una dichiarazione di insussistenza delle condizioni di incompatibilità di cui sopra. L'ente verifica la veridicità di tutte le suddette dichiarazioni.

Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (whistleblower)

Con determinazione n. 6 del 28.04.2015 l'ANAC ha adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower”).

Con legge n. 179 del 30.11.2017 ad oggetto “Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato” pubblicata sulla GU Serie Generale n. 291 del 14-12-2017 . Il provvedimento tutela i cosiddetti “whistleblower”, prevedendo fra l'altro che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l'ANAC informerà il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Sarà onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

L'introduzione nell'ordinamento nazionale di un'adeguata tutela del dipendente (pubblico e privato) che segnala condotte illecite dall'interno dell'ambiente di lavoro è prevista in convenzioni internazionali (ONU, OCSE, Consiglio d'Europa) ratificate dall'Italia, oltre che in raccomandazioni dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, talvolta in modo vincolante, altre volte sotto forma di invito ad adempiere. La legge 6 novembre 2012, n. 190 (Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) ha recepito tali sollecitazioni, sia pure limitatamente all'ambito della pubblica amministrazione, con la disposizione dell'art. 1, co. 51, che introduce l'art. 54-bis nel decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme

generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), prevedendo che: «fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia». La stessa norma disciplina, poi, nei successivi commi, il tendenziale divieto di rivelazione del nome del segnalante nei procedimenti disciplinari, il controllo che il Dipartimento della funzione pubblica deve esercitare su eventuali procedimenti disciplinari discriminatori, la sottrazione delle segnalazioni dal diritto di accesso di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo). La disposizione richiamata delinea esclusivamente una protezione generale e astratta: essa per più versi deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente, il quale - per effettuare la propria segnalazione - deve poter fare affidamento su una protezione effettiva ed efficace che gli eviti una esposizione a misure discriminatorie. Questa tutela è, poi, nell'interesse oggettivo dell'ordinamento, funzionale all'emersione dei fenomeni di corruzione e di *mala gestio*. La tutela deve essere fornita da parte di tutti i soggetti che ricevono le segnalazioni: in primo luogo da parte dell'amministrazione di appartenenza del segnalante, in secondo luogo da parte delle altre autorità che, attraverso la segnalazione, possono attivare i propri poteri di accertamento e sanzione, ovvero l'Autorità nazionale anticorruzione (A.N.AC.), l'Autorità giudiziaria e la Corte dei conti.

Nel PNA 2016 l'ANAC ha comunicato che la stessa si sta dotando di una piattaforma *Open Source* basata su componenti tecnologiche stabili e ampiamente diffuse: si tratta di un sistema in grado di garantire, attraverso l'utilizzazione di tecnologie di crittografia moderne e standard, la tutela della confidenzialità dei questionari e degli allegati, nonché la riservatezza dell'identità dei segnalanti. La piattaforma sarà messa a disposizione delle amministrazioni, consentendo così da parte di ciascuna di esse un risparmio di risorse umane e finanziarie nel dotarsi della tecnologia necessaria per adempiere al disposto normativo.

Il Comune intende, per ragioni organizzative e di contenimento di costi, avvalersi della suddetta piattaforma open source non appena verrà messa a disposizione da ANAC. Nelle more di attivazione della piattaforma viene individuata la seguente procedura:

- il segnalante invia la segnalazione a mezzo e-mail al Segretario Generale utilizzando la casella di posta elettronica personale del Segretario Generale segretario@comunemozzecane.it ;
- la segnalazione verrà acquisita ad un protocollo interno riservato accessibile solo dal Segretario Generale;

- il Segretario Generale, avvalendosi anche di un gruppo di lavoro ad hoc, prende in carico la segnalazione per una prima sommaria istruttoria. Se indispensabile, richiede chiarimenti al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione con l'adozione delle necessarie cautele;
- sulla base della valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, il Segretario Generale (con l'eventuale componente del gruppo di lavoro designato):
 - può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione;
 - in caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati tra i seguenti soggetti: dirigente della struttura cui è ascrivibile il fatto; Ufficio che si occupa dei procedimenti disciplinari; Autorità giudiziaria; Corte dei conti; Dipartimento della funzione pubblica; ANAC;
- i dati e i documenti oggetto delle segnalazioni vengono trattati a norma di legge.

Nella gestione procedurale ci si atterrà a quanto indicato nella determinazione ANAC n. 6/2015 per quanto applicabile.

Protocolli di legalità per gli affidamenti

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.

Si tratta quindi di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.

L'ANAC con determinazione 4/2012 si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Nella determinazione 4/2012 l'ANAC precisa che "mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. St., sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. St., 9 settembre 2011, n. 5066)".

E' intenzione dell'ente di valutare l'opportunità di aderire ai patti d'integrità e protocolli di legalità da imporre in sede di gara ai concorrenti.

Rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti

Attraverso il monitoraggio possono emergere eventuali omissioni o ritardi ingiustificati che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Il sistema di monitoraggio dei principali procedimenti è attivato in seno al controllo di gestione dell'ente.

PARTE II

LA TRASPARENZA

INTRODUZIONE

Come già illustrato nelle premesse del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT), una delle modifiche più importanti apportate al D.Lgs. 33/2013 è quella della piena integrazione del Piano della Trasparenza nel Piano per la Prevenzione della Corruzione, come indicato nella deliberazione ANAC n. 831 del 3 agosto 2016.

In base alle indicazioni della Determinazione ANAC n. 1310 del 28/12/2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”* la sezione del PTPCT sulla trasparenza deve essere impostata come atto organizzativo fondamentale dei flussi informativi necessari per garantire, all’interno di ogni ente, l’individuazione/l’elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati.

Sempre secondo la citata determinazione, caratteristica essenziale della Sezione della trasparenza è l’indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione. In altre parole, in questa Sezione del PTPCT non potrà mancare uno schema in cui, per ciascun obbligo, siano espressamente indicati i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili di ognuna delle citate attività. È in ogni caso consentita la possibilità di indicare, in luogo del nominativo, il responsabile in termini di posizione ricoperta nell’organizzazione, purché il nominativo associato alla posizione sia chiaramente individuabile all’interno dell’organigramma dell’ente. Si tratta, peraltro, in questo caso di una soluzione analoga a quella già adottata in tema di responsabilità dei procedimenti amministrativi di cui all’art. 35 del d.lgs. 33/2013.

E’ intervenuta nel corso 2017 la Determinazione ANAC n. 1134 del 08/11/2017 ad oggetto *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*. L’ente ha provveduto a trasmettere le Linee Guida alle società partecipate affinché provvedano agli adempimenti previsti.

L’ANAC ha altresì emanato la Determinazione n. 241 del 08/03/2017 *“Linee guida recanti indicazioni sull’attuazione dell’art. 14 del d.lgs. 33/2013 «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» come modificato dall’art. 13 del D.Lgs. 97/2016”*. Il RPCT ha provveduto ad inviare apposita comunicazione agli Assessori e ai Consiglieri allegando i modelli per l’indicazione delle informazioni richieste dalla norma.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA

Azioni previste nel triennio 2018/2020

Gli obiettivi strategici in materia di Trasparenza, già descritti nella prima parte del presente Piano dovranno essere coordinati con il Documento Unico di Programmazione (DUP) e con il Piano Esecutivo di Gestione (PEG – Piano delle Performance) garantendo in questo modo l'effettiva sostenibilità di tali obiettivi.

I PORTATORI DI INTERESSE (STAKEHOLDER)

I portatori di interesse in materia di trasparenza sono i cittadini residenti, le associazioni, i media, le imprese, gli ordini professionali ed i sindacati.

Il Comune svolgerà funzione di “punto di ascolto”, sia in chiave valutativa della qualità dei servizi offerti, che in chiave propositiva in merito agli ambiti sui quali attivare azioni di miglioramento in tema di trasparenza. In tal senso, risulta utile lo strumento delle indagini di “customer satisfaction”.

PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

La struttura organizzativa dell'ente prevede la suddivisione in quattro Settori ognuno dei quali coordinato da un responsabile. Per quanto riguarda la Polizia Locale, è in capo al Comandante l'obbligo di trasmettere i dati da pubblicare. Le varie Posizioni Organizzative sono responsabili dell'obbligo di trasmissione dei dati aggiornati.

Il personale in servizio al 31.12.2017 è pari 23 unità (comprehensive dei dipendenti a tempo indeterminato e determinato, dei Responsabili di Settore) oltre il Segretario Generale attualmente in convenzione. Delle 23 unità, 10 sono donne e 13 sono uomini.

Nell'allegato A) viene rappresentata graficamente la struttura organizzativa attraverso un organigramma dell'ente.

Pubblicazione dei dati

Ogni **Responsabile di Settore** procede:

1. alla elaborazione dei dati di competenza (determinazioni, bandi, avvisi, concorsi, concessione contributi, pagamenti, opere pubbliche, ecc...)
2. all'aggiornamento dei dati di propria competenza

Il **Responsabile del Settore Servizi Istituzionali** a supporto del RPCT procede:

- alla pubblicazione degli atti di natura organizzativa di carattere normativo/amministrativo generale

Monitoraggio sugli obblighi di trasparenza

Il **Responsabile di ogni Settore** procede:

- al monitoraggio semestrale degli adempimenti agli obblighi della trasparenza comunicando eventuali inadempimenti al Settore Servizi Istituzionali

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT) pubblica sul sito istituzionale dell'ente, nella sezione "amministrazione trasparente" la propria relazione annuale sull'attività svolta utilizzando il prospetto elaborato da Anac.

In considerazione all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione e del relativo controllo, assume particolare rilievo, nel nuovo quadro normativo, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi cui sono tenuti gli OIV/Nucleo di valutazione ai sensi dell'art. 14, c. 4, lett. g), del D.Lgs. n. 150/2009 e secondo le indicazioni dell'ANAC.

Le attestazioni della trasparenza prodotte dagli OIV/Nuclei di valutazione hanno lo scopo di aggiornare il quadro degli obblighi di pubblicazione sui siti istituzionali, nonché di specificare alcuni aspetti relativi alla qualità dei dati pubblicati. Nella fattispecie, l'intento di ANAC, oltre che di fornire un quadro unitario per le pubbliche amministrazioni, è anche quello di rendere più omogenee le attività di controllo, monitoraggio e attestazione degli OIV/Nuclei di valutazione.

Un altro strumento on-line aperto a tutti, che fornisce funzionalità di verifica e monitoraggio della trasparenza dei siti web istituzionali è la bussola della trasparenza (www.magellanopa.it/bussola). E' uno strumento in linea con l'open government che mira a rafforzare la trasparenza delle amministrazioni nonché la collaborazione e partecipazione del cittadino al processo di trasparenza e

tenta di accompagnare le amministrazioni in un processo di ottimizzazione della qualità delle informazioni on-line e dei servizi digitali.

Il controllo sulla Trasparenza potrà essere attuato anche:

- nell'ambito dei "controlli di regolarità amministrativa" previsti dal Regolamento sui controlli interni approvato dal Consiglio Comunale con atto n. 3 del 30.01.2013 e assegnati al Segretario Generale;
- nell'ambito dell'attività di monitoraggio del presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, con riferimento in specifico al rispetto dei tempi procedurali;
- attraverso controllo a campione, a verifica dell'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- attraverso il monitoraggio effettuato in merito al diritto di accesso civico (art. 5 D.Lgs. 33/2013).

ACCESSO CIVICO

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico semplice

L'accesso civico è il diritto di chiunque di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e oggetto di pubblicazione obbligatoria (articolo 5, comma 1 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm).

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata e deve essere redatta sul modulo riportato in calce al presente documento.

A chi presentare l'istanza

L'istanza deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza dott. Francesco Corsaro

Telefono: 0456335804 oppure 0456335816

Come presentare l'istanza

L'istanza di accesso civico può essere presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: protocollo@pec.comunemozzecane.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Comune di Mozzecane, Via Caterina Bon Brenzoni 26 – 37060 Mozzecane;
- tramite fax: al n. 045 6335833;
- a mano: all'ufficio protocollo, sito in Via Caterina Bon Brenzoni 26 a Mozzecane.

L'istanza, ove non sottoscritta con firma digitale, deve essere firmata a penna e deve avere in allegato un documento d'identità del sottoscrittore.

Tempi del procedimento

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati. Ai fini della esatta determinazione della data di avvio del procedimento, il termine decorre non dalla data di acquisizione al protocollo, ma dalla data di presentazione della domanda, da intendersi come data in cui la pubblica amministrazione riceve la domanda.

Il responsabile del procedimento, se a seguito dell'istanza individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, i quali entro 10 giorni dalla ricezione possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso civico. La comunicazione deve essere effettuata "mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento o per via telematica per coloro abbiano consentito tale forma di comunicazione." A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di 30 giorni per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati o fino al decorso del citato termine di 10 giorni. La conclusione del procedimento deve necessariamente avvenire con un provvedimento espresso e, quindi, non è ammesso il silenzio-dissenso, né altra forma silenziosa di conclusione del procedimento.

Ritardo o mancata risposta

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Mozzecane, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Avverso la decisione del responsabile del procedimento o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 (consultabile su www.normattiva.it).

Il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico della città metropolitana di Venezia sita in San Marco, 2662- Palazzo Ca' Corner; pec: difensorecivico@pec.cittametropolitana.ve.it . Il ricorso va notificato anche al Comune di Mozzecane. Il difensore civico si pronuncia entro 30 giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica al Comune di Mozzecane. Se quest'ultimo non conferma il diniego o il differimento entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso civico è consentito. Qualora il richiedente l'accesso civico si sia rivolto al difensore civico,

il termine di cui all'articolo 116 d d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è il diritto di “chiunque” di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e non oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti previsti dall'articolo 5-bis d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm. (articolo 5, comma 2 d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 e ss.mm.)

La richiesta è gratuita, non deve essere motivata, e deve essere redatta sul modulo più sotto riportato.

A chi presentare l'istanza

L'istanza deve essere indirizzata al Responsabile del Settore che detiene i dati, le informazioni o i documenti richiesti.

Settore	Responsabile	Telefono
Segretario generale	Francesco Corsaro	0456335804
Settore Servizi Istituzionali	Elisabetta Soave	0456335816
Settore Risorse Interne e Tributi	Katia Mantovani	0456335819
Settore Territorio e Ambiente	Gianluca Felici	0456335817
Settore Servizi alla Persona	Umberto Bertezzolo	0456335837
Corpo Intercomunale di Polizia Locale	Fabrizio Materassi	0459215930

Struttura organizzativa del Comune di Mozzecane

Ove il richiedente non sia in grado di individuare l'unità organizzativa che detiene i dati e i documenti richiesti può indirizzare genericamente la richiesta a: “responsabile competente”.

Come presentare l'istanza

L'istanza di accesso civico può essere presentata:

- tramite posta elettronica all'indirizzo: protocollo@pec.comunemozzecane.it
- tramite posta ordinaria all'indirizzo: Comune di Mozzecane, Via Caterina Bon Brenzoni 26 – 37060 Mozzecane;
- tramite fax: al n. 045 6335833;
- a mano: all'ufficio protocollo, sito in Via Caterina Bon Brenzoni 26 a Mozzecane.

L'istanza, ove non sottoscritta con firma digitale, deve essere firmata a penna e deve avere in allegato un documento d'identità del sottoscrittore.

Il rilascio, ai sensi dell'art. 5, comma 4, del D.Lgs. n. 33/2013, di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Tempi del procedimento

Il procedimento di accesso civico generalizzato deve concludersi con un provvedimento espresso e motivato nel termine di 30 giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati.

Il responsabile del procedimento, se a seguito dell'istanza individua soggetti controinteressati, è tenuto a dare comunicazione agli stessi, i quali entro 10 giorni dalla ricezione possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso civico generalizzato. A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di 30 giorni per la conclusione del procedimento è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati o fino al decorso del citato termine di 10 giorni.

Ritardo o mancata risposta

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso civico generalizzato o di mancata risposta entro il termine di 30 giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del Comune di Mozzecane, che decide con provvedimento motivato entro il termine di 20 giorni. Avverso la decisione del responsabile competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 (consultabile su www.normattiva.it).

Il richiedente può altresì presentare ricorso al difensore civico della città metropolitana di Venezia sita in San Marco, 2662- Palazzo Ca' Corner ; pec: difensorecivico@pec.cittametropolitana.ve.it. Il ricorso va notificato anche al Comune di Mozzecane. Il difensore civico si pronuncia entro 30 giorni dalla presentazione del ricorso. Se il difensore civico ritiene illegittimo il diniego o il differimento, ne informa il richiedente e lo comunica al Comune di Mozzecane. Se quest'ultimo non conferma il diniego o il differimento entro 30 giorni dal ricevimento della comunicazione del difensore civico, l'accesso civico generalizzato è consentito. Qualora il richiedente si sia rivolto al difensore civico, il termine di cui all'articolo 116 d d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104 decorre dalla data di ricevimento, da parte del richiedente, dell'esito della sua istanza al difensore civico.

INIZIATIVE PER LA DIFFUSIONE DEL PROGRAMMA E DEI DATI PUBBLICATI

Tenuto conto dell'importanza della rete informatica che oggi giorno viene utilizzata globalmente dalla stragrande maggioranza dei portatori di interesse in favore della conoscenza di ogni tipo di informazione, risulta evidente che il sito web continuerà ad essere il canale privilegiato per concretizzare il concetto di trasparenza e contribuire così non solo alla conoscibilità diretta del funzionamento e delle aree di intervento dell'ente, ma favorisca più in generale la cultura della partecipazione attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologicamente evoluti.

La diffusione della trasparenza è intesa, non come singolo momento di informazione, ma come attività dinamica e permanente verso gli stakeholder, in maniera da favorire la massima diffusione nei loro confronti e al fine di raccogliere indicazioni e suggerimenti, e che si attuano anche attraverso strumenti informatici (es: sito internet del Comune, e-mail, sms, ecc...).

Si è, in tal senso, sviluppato l'App. MUNICIPIUM che consente l'invio di informazioni ai cittadini registrati sul sito comunale raggruppati e distinti per categoria di interesse.